

## Rassegna del 18/01/2021

### ANCE VENETO

17/01/2021	Messaggero Veneto	21	Il mattone riparte Gli incentivi fiscali pronti ad accendere la voglia di ripresa	Caiaffa Maurizio	1
17/01/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14	Nordest Economia sul mattone rinato - Il mattone riparte Gli incentivi fiscali pronti ad accendere la voglia di ripresa	Caiaffa Maurizio	3
17/01/2021	Piccolo	21	Il mattone riparte Gli incentivi fiscali pronti ad accendere la voglia di ripresa	Caiaffa Maurizio	5

### SCENARIO

18/01/2021	Arena	26	Contrasti in Consiglio sul palasport	Guzzetti Giorgio	7
16/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Demanio, 3 richieste su seicento locazioni La Curia: riduzioni fino a fine marzo	Gargioni Camilla	9
16/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Ospedale al Mare, tutto rinviato al 2022	Zicchiero Monica	10
16/01/2021	Corriere delle Alpi	26	Pala Rossa, progetto ancora bloccato Scopol: strategico per Feltre e Primiero	Scottini Raffaele	11
16/01/2021	Corriere delle Alpi	21	Persi 4.411 posti di lavoro Sfavoriti donne e giovani - Bruciati in un anno 4.411 posti di lavoro Segno negativo per turismo e occhialeria	Dal Mas Francesco	13
17/01/2021	Corriere delle Alpi	28	Ripristino della strada 251 Sollevate obiezioni al conto presentato dalla Regione	Dal Mas Francesco	15
18/01/2021	Gazzettino Padova	12	Ponte della Riviera: il Tar dà ragione alla Provincia	Benvenuti Nicola	16
16/01/2021	Gazzettino Rovigo	7	Task-force per le pratiche edilizie	Lucchin Alberto	17
17/01/2021	Gazzettino Rovigo	10	Sottopasso Ss16 apertura prevista entro l'estate	Muneratti Sofia	19
17/01/2021	Gazzettino Treviso	11	Raccolta di firme contro il maxi edificio ehe cambierà l'Eden	Voltarel Chiara	20
17/01/2021	Gazzettino Venezia	8	«Mose, Roma blocca 830 milioni»	Trevisan Elisio	22
17/01/2021	Gazzettino Venezia	8	Zitelli: «Chi paga la sede alla Spitz?»	...	23
18/01/2021	Gazzettino Venezia	9	Via Gobbi non chiude, verso il senso alternato	...	24
18/01/2021	Gazzettino Venezia	9	«Padiglioni salvi, ma ora impegni scritti»	F.Fen.	25
18/01/2021	Gazzettino Venezia	8	«Nessun costo extra per la sede del Commissario»	...	26
18/01/2021	Gazzettino Venezia	10	«A rischio il ponte della Fossetta» - Nuovo allarme Ponte Fossetta Dolfin: «Attenti, sta per cedere»	Degan Diego	27
18/01/2021	Gazzettino Venezia	12	Rocce e dune davanti al camping contro l'erosione	Babbo Giuseppe	29
18/01/2021	Gazzettino Venezia	12	Variante verde, i terreni possono tornare non edificabili	G.Bab.	30
18/01/2021	Gazzettino Venezia	13	Nuovo ponte, ma Bibione aspetta	Corazza Marco	31
17/01/2021	Giornale di Vicenza	23	Padiglione conteso dal '94 La Fiera vince la battaglia	Neri Diego	32
17/01/2021	Giornale di Vicenza The Week	7	E' boom delle costruzioni green	Grotto Margherita	34
18/01/2021	Italia Oggi Sette	14	L'edilizia punta sugli under 30	Cirioli Daniele	36
16/01/2021	Messaggero Veneto	19	Collegamento ferroviario diretto tra Interporto Pordenone e Trieste	Lisetto Enri	38
16/01/2021	Messaggero Veneto Udine	21	Udine, una sede bis per ospitare il marinelli durante i lavori - Opere per 86 milioni di euro nelle scuole Quest'anno il Marinelli avrà una sede bis	Delle Case Maura	39
17/01/2021	Resto del Carlino Bologna	11	Caos bonus edilizio, costruttori e proprietari pronti al ricorso al Tar - Superbonus impossibile «Pronti al ricorso al Tar»	Carbutti Rosalba	41
18/01/2021	Resto del Carlino Rovigo	4	«Concessioni, rivedere i tempi col regolamento» - «Edilizia, il nuovo Regolamento dovrà essere più snello»	Moretto Tommaso	43
16/01/2021	Riformista	6	Ecco i nuovi costruttori: un parcheggio (da 7 milioni) per Mastella e Conte è salvo - Sì al megaparking di Benevento Palazzo Chigi premia i Mastella?	Torchiaro Aldo	45
16/01/2021	Sole 24 Ore	6	Aiuti fra 12 e 15 miliardi Nel 2020 debito al 156,5% e calo del Pil dell'8,8% - Ristori da 12-15 miliardi nel decreto sui nuovi aiuti	Trovati Gianni	47
17/01/2021	Sole 24 Ore	5	L'Italia può correre come la Germania - L'Italia può tornare a correre come la Germania	Fortis Marco	49
18/01/2021	Sole 24 Ore .casa	12	Efficienza energetica e bonus: fotovoltaico e pompe di calore - Con fotovoltaico e pompe di calore efficienza anche nei vecchi edifici	Voci Maria_Chiera	51
16/01/2021	Tribuna Treviso	23	Dossier di Italia Nostra «Il palazzo della Diocesi è stato sopraelevato»	...	53
18/01/2021	Voce di Rovigo	10	"Le pratiche sono migliaia tre assunzioni non bastano"	Maneo Kevin	55

IN ALLEGATO CON IL NOSTRO GIORNALE

# Il mattone riparte Gli incentivi fiscali pronti ad accendere la voglia di ripresa

Aspettative e dubbi di committenti, imprese e immobiliare martedì nel nuovo numero del mensile Nordest Economia

**Maurizio Caiaffa**

Le costruzioni sono state uno dei settori più colpiti dall'ultimo lockdown. Ma oggi, mentre anche il Nordest è sotto la minaccia della seconda ondata della pandemia e timoroso della terza, il clima è cambiato. Nonostante tutto. Le aspettative sono alte in particolare nel mondo dell'edilizia privata e dell'immobiliare, molto più che negli appalti pubblici. E il motivo principale è l'incentivo fiscale che sta dando nuove speranze a tutte le componenti della filiera, dagli immobiliari, ai proprietari di case e di appartamenti in condominio, alle imprese costruttrici grandi e piccole: si parla del Superbonus del 110%, strumento complesso ma che promette, anche grazie allo sconto da parte delle banche, importanti ritorni ai privati che vogliono ristrutturare casa secondo i dettami dell'efficienza energetica.

Se ne occupa il mensile Nordest Economia nel numero in allegato con il nostro giornale martedì prossimo. Le imprese vedono nel nuovo incentivo un poten-

ziale ponte verso l'uscita dalla crisi. Con molti distinguo. «Sulla carta l'idea è valida – afferma il presidente dell'Ance del Friuli Venezia Giulia Roberto Contessi – la legge precedente prevedeva fondi propri del privato per lavorazioni che oggi sono a costo zero. E ragionando in un'ottica post Covid l'iniziativa ha ancora più valore, perché la crisi post pandemia non è ancora palpabile, vedremo gli effetti nei prossimi mesi. In pratica è tutto meno semplice di quanto sembra, ci sono troppe circolari attuative, una ragnatela di dubbi per le imprese e per chi deve erogare i fondi». Potenzialmente l'impatto della misura è importante, tanto più che si somma ad altri incentivi come fra gli altri il bonus facciate il bonus ristrutturazioni o il sismabonus. Come afferma **Paolo Ghiotti**, presidente dell'Ance del Veneto, «c'è un clima di fiducia e gli effetti si potranno misurare già dalla prossima primavera. Il quadro che abbiamo, ad oggi, ci dice che il Veneto ad esempio ha 1,1 milioni di unità abitative e l'80% ha un'età avanzata e necessità

quindi di interventi rilevanti».

Le aspettative si innestano nello scenario di profondo cambiamento innescato dall'emergenza sanitaria. È cambiato il modo di lavorare, con lo smart working, ma anche il modo in cui si percepisce la propria abitazione. I confini fra il tempo libero e il lavoro si fanno più sfumati, cambia il rapporto fra centri cittadini (svuotati dalla pandemia) e periferie e hinterland. Insomma il lockdown ha determinato una percezione diversa del luogo in cui si sta, visto che in questi mesi è stato anche il luogo principale in cui si è vissuto: per cui attenzione al benessere, ma anche alla sostenibilità e alle tecnologie. E questa valutazione impatta anche sul modello di business delle imprese di costruzioni.

Ecco quindi i binari lungo i quali cerca di muoversi la possibile ripresa del mattone. Che ancora può beneficiare di quotazioni storicamente basse e di tassi di interesse ai minimi storici. Insieme agli incentivi, un mix di opportunità che gli addetti ai lavori cercheranno di non farsi scappare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMPRENDITORE **PAOLO GHIOT**  
È PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI  
ANCE DEL VENETO

# NORDEST & ECONOMIA



## PIÙ CANTIERI CON BONUS E TECNOLOGIE

Incentivi fiscali e adeguamento dagli immobili  
per la possibile ripresa delle costruzioni  
sullo sfondo crisi e incertezza da Covid

**ALL'INTERNO** IL ROLLO DEI VEDERLI INFRANSTRUTTURE

**L'alleanza fra città e aree rurali**

**PAOLO GHIOT**  
in Italia e in Europa

**RE**

Il ruolo di Paolo Ghiot è quello di un uomo che ha fatto della sua esperienza nel settore delle costruzioni un punto di riferimento per il mondo delle imprese e della politica. Ghiot, che ha guidato ANCE del Veneto per oltre 15 anni, è stato uno dei protagonisti della vita economica e sociale della regione veneta. La sua leadership è stata caratterizzata da una forte capacità di mediazione e di dialogo con le istituzioni e con i cittadini. In questo numero della rivista, Ghiot discute le sfide e le opportunità del settore delle costruzioni in un'ottica nazionale e internazionale, analizzando le tendenze del mercato e le strategie per affrontare le sfide del futuro.

La copertina di Nordest Economia in uscita martedì 19 gennaio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

MARTEDÌ CON LA NUOVA

Nordest Economia  
sul mattone rinato

CAIAFFA / PAGINA 14

IN ALLEGATO CON IL NOSTRO GIORNALE

# Il mattone riparte Gli incentivi fiscali pronti ad accendere la voglia di ripresa

Aspettative e dubbi di committenti, imprese e immobiliari martedì nel nuovo numero del mensile Nordest Economia

**Maurizio Caiaffa**

Le costruzioni sono state uno dei settori più colpiti dall'ultimo lockdown. Ma oggi, mentre anche il Nordest è sotto la minaccia della seconda ondata della pandemia e timoroso della terza, il clima è cambiato. Nonostante tutto. Le aspettative sono alte in particolare nel mondo dell'edilizia privata e dell'immobiliare, molto più che negli appalti pubblici. E il motivo principale è l'incentivo fiscale che sta dando nuove speranze a tutte le componenti della filiera, dagli immobiliari, ai proprietari di case e di appartamenti in condominio, alle imprese costruttrici grandi e piccole: si parla del Superbonus del 110%, strumento complesso ma che promette, anche grazie allo sconto da parte delle banche, importanti ritorni ai privati che vogliono ristrutturare casa secondo i dettami dell'efficienza energetica.

Se ne occupa il mensile Nordest Economia nel numero in allegato con il nostro giornale martedì prossimo. Le imprese vedono nel nuovo incentivo un potenziale ponte verso l'uscita dalla crisi. Con molti distinguo. «Sulla carta l'idea è valida – afferma il presidente dell'Ance del Friuli Venezia

Giulia Roberto Contessi – la legge precedente prevedeva fondi propri del privato per lavorazioni che oggi sono a costo zero. E ragionando in un'ottica post Covid l'iniziativa ha ancora più valore, perché la crisi post pandemia non è ancora palpabile, vedremo gli effetti nei prossimi mesi. In pratica è tutto meno semplice di quanto sembra, ci sono troppe circolari attuative, una ragnatela di dubbi per le imprese e per chi deve erogare i fondi». Potenzialmente l'impatto della misura è importante, tanto più che si somma ad altri incentivi come fra gli altri il bonus facciate il bonus ristrutturazioni o il sismabonus. Come afferma **Paolo Ghiotti**, presidente dell'Ance del Veneto, «c'è un clima di fiducia e gli effetti si potranno misurare già dalla prossima primavera. Il quadro che abbiamo, ad oggi, ci dice che il Veneto ad esempio ha 1,1 milioni di unità abitative e l'80% ha un'età avanzata e necessità quindi di interventi rilevanti».

Le aspettative si innestano nello scenario di profondo cambiamento innescato dall'emergenza sanitaria. È cambiato il modo di lavorare, con lo smart working, ma anche il modo in cui si percepisce la propria abita-

zione. I confini fra il tempo libero e il lavoro si fanno più sfumati, cambia il rapporto fra centri cittadini (svuotati dalla pandemia) e periferie e hinterland. Insomma il lockdown ha determinato una percezione diversa del luogo in cui si sta, visto che in questi mesi è stato anche il luogo principale in cui si è vissuto: per cui attenzione al benessere, ma anche alla sostenibilità e alle tecnologie. E questa valutazione impatta anche sul modello di business delle imprese di costruzioni.

Ecco quindi i binari lungo i quali cerca di muoversi la possibile ripresa del mattone. Che ancora può beneficiare di quotazioni storicamente basse e di tassi di interesse ai minimi storici. Insieme agli incentivi, un mix di opportunità che gli addetti ai lavori cercheranno di non farsi scappare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Il mattone riparte Gli incentivi fiscali pronti ad accendere la voglia di ripresa

Aspettative e dubbi di committenti, imprese e immobiliare martedì nel nuovo numero del mensile Nordest Economia

**Maurizio Caiaffa**

Le costruzioni sono state uno dei settori più colpiti dall'ultimo lockdown. Ma oggi, mentre anche il Nordest è sotto la minaccia della seconda ondata della pandemia e timoroso della terza, il clima è cambiato. Nonostante tutto. Le aspettative sono alte in particolare nel mondo dell'edilizia privata e dell'immobiliare, molto più che negli appalti pubblici. E il motivo principale è l'incentivo fiscale che sta dando nuove speranze a tutte le componenti della filiera, dagli immobiliari, ai proprietari di case e di appartamenti in condominio, alle imprese costruttrici grandi e piccole: si parla del Superbonus del 110%, strumento complesso ma che promette, anche grazie allo sconto da parte delle banche, importanti ritorni ai privati che vogliono ristrutturare casa secondo i dettami dell'efficienza energetica.

Se ne occupa il mensile Nordest Economia nel numero in allegato con il nostro giornale martedì prossimo. Le imprese vedono nel nuovo incentivo un poten-

ziale ponte verso l'uscita dalla crisi. Con molti distinguo. «Sulla carta l'idea è valida – afferma il presidente dell'Ance del Friuli Venezia Giulia Roberto Contessi – la legge precedente prevedeva fondi propri del privato per lavorazioni che oggi sono a costo zero. E ragionando in un'ottica post Covid l'iniziativa ha ancora più valore, perché la crisi post pandemia non è ancora palpabile, vedremo gli effetti nei prossimi mesi. In pratica è tutto meno semplice di quanto sembra, ci sono troppe circolari attuative, una ragnatela di dubbi per le imprese e per chi deve erogare i fondi». Potenzialmente l'impatto della misura è importante, tanto più che si somma ad altri incentivi come fra gli altri il bonus facciate il bonus ristrutturazioni o il sismabonus. Come afferma **Paolo Ghiotti**, presidente dell'Ance del Veneto, «c'è un clima di fiducia e gli effetti si potranno misurare già dalla prossima primavera. Il quadro che abbiamo, ad oggi, ci dice che il Veneto ad esempio ha 1,1 milioni di unità abitative e l'80% ha un'età avan-

zata e necessità quindi di interventi rilevanti».

Le aspettative si innestano nello scenario di profondo cambiamento innescato dall'emergenza sanitaria. È cambiato il modo di lavorare, con lo smart working, ma anche il modo in cui si percepisce la propria abitazione. I confini fra il tempo libero e il lavoro si fanno più sfumati, cambia il rapporto fra centri cittadini (svuotati dalla pandemia) e periferie e hinterland. Insomma il lockdown ha determinato una percezione diversa del luogo in cui si sta, visto che in questi mesi è stato anche il luogo principale in cui si è vissuto: per cui attenzione al benessere, ma anche alla sostenibilità e alle tecnologie. E questa valutazione impatta anche sul modello di business delle imprese di costruzioni.

Ecco quindi i binari lungo i quali cerca di muoversi la possibile ripresa del mattone. Che ancora può beneficiare di quotazioni storicamente basse e di tassi di interesse ai minimi storici. Insieme agli incentivi, un mix di opportunità che gli addetti ai lavori cercheranno di non farsi scappare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMPRENDITORE **PAOLO GHIOTTI**  
È PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI  
ANCE DEL VENETO

# NORDEST & ECONOMIA



## PIÙ CANTIERI CON BONUS E TECNOLOGIE

Incentivi fiscali e agevolamenti degli immobili  
per la possibile ripresa del cantiere  
Sullo sfondo crisi e incertezza da Covid

**ALL'INTERNO**  
**IL PICCOLO CHIAVE DELLE PARASISTEMICHE**

**L'alleanza fra città e aree rurali**

**CONTRIBUENDO ALLA STABILITÀ**  
Riparte un ruolo che negli ultimi anni si è perso, con il declino di Milano, Torino e Roma, e l'ascesa di Bologna, Firenze e Padova. Il Veneto si sta riproponendo come un polo di attrazione per le imprese e per i talenti.

**IL VENETO SI RIPROPONE**  
Il Veneto si sta riproponendo come un polo di attrazione per le imprese e per i talenti. Il governo ha varato una serie di misure che favoriscono gli investimenti e la crescita delle imprese. In particolare, il governo ha varato una serie di misure che favoriscono gli investimenti e la crescita delle imprese.

La copertina di Nordest Economia in uscita martedì 19 gennaio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

CASTEL D'AZZANO. Il piano prevede l'alienazione delle scuole Collodi, della piastra e di un campo di calcio. L'opposizione vuole maggiori aiuti alle famiglie in difficoltà

# Contrasti in Consiglio sul palasport

Le minoranze contrarie alla costruzione dell'opera  
 «Vendere beni comunali per finanziarlo è sbagliato»  
 Il sindaco replica: «Il paese cresce anche con la crisi»

**Giorgio Guzzetti**

La costruzione del palazzetto dello sport in programma nel 2021, opera finanziata in parte con la vendita ad Azzano della scuola elementare Collodi, della piastra polivalente e del vicino campo da calcio, divide il consiglio comunale. La minoranza è contraria perché «contro le emergenze, i bisogni e le priorità attuali dei concittadini», così motivano i capigruppo Sergio Falzi e Pino Caldana.

**IL PIANO BIENNALE.** Il palazzetto era in discussione nell'ultimo consiglio comunale online. Nel documento è scritto: «Nell'anno 2021 è prevista la vendita di terreni, del campo di calcio di Azzano e la scuola Collodi per un importo di un milione 430mila euro per la realizzazione del palazzetto dello sport. Nel 2022 è prevista la vendita della scuola Salgari per il finanziamento della riqualificazione degli impianti sportivi, l'ampliamento del cimitero e parte della ristrutturazione di villa Nogarola».

**ISOLDI.** Nel prospetto degli investimenti per il triennio sono previsti: per il 2021, due milioni 585mila euro per realizzazione palazzetto dello sport e 247mila per ristrutturazione di villa Nogarola; per il 2022: 500mila euro per riqualificazione impianti sportivi, 400mila per ampliamento cimitero, altre 353mila per villa Nogarola, 300mila per sistemazione area laterale via Cavour e 150mila per rotatoria via Marconi-via Dante Alighieri; per il 2023 previsti solo 200mila per bitumature strade. La cifra era riportata anche per i due anni precedenti.

**LA DISCUSSIONE.** Nel dibattito a costruzione del palazzetto ha preso il sopravvento, con il voto contrario della minoranza. Sergio Falzi, del

gruppo Verona Domani a nome anche del collega Alessandro Testini, ha dichiarato: «Non siamo a conoscenza del progetto di costruzione del palazzetto, né del flusso degli studenti nei prossimi anni, visto il calo continuo di nascite. Sappiamo solo che sarà finanziato con la vendita dei beni della comunità di Azzano, scuola e annessi; oltretutto nel Dup non c'è alcuna spesa prevista per l'ampliamento della scuola Dante Alighieri, dove dovrebbero confluire i ragazzi della Salgari e Collodi. Riteniamo inoltre che una spesa di quasi 3 milioni di euro vendendo il patrimonio di famiglia per costruire un palazzetto dello sport, in un periodo in cui, presente e futuro, vedono famiglie e imprese in crisi, non sia una priorità». «Lo stesso progetto, per quel poco che si conosce», ha aggiunto Testini, «è poco credibile, innanzitutto per la posizione: dietro le scuole medie, occupando l'attuale parcheggio delle bici degli studenti, compreso tra centro anziani, sede della Croce Verde e scuole. Molto più saggio spostarlo di 100 metri più a nord, a fianco del grande parcheggio del campo sportivo e programmarlo per tempi migliori».

**FASCE DEBOLI.** Approfondisce le critiche Pino Caldana a nome delle colleghe Veronica Morandini e Miriam Braggio. Tre i punti che evidenzia: sostegno alle fasce deboli, promozione della pratica sportiva per ragazze e ragazzi, salvaguardia del patrimonio del castello. «La nostra attenzione primaria in questo tempo di crisi», ha spiegato, «deve essere rivolta alle fasce più deboli, alle persone fragili e a quelle in crescente povertà anche del ceto medio. È in questo settore che dobbiamo investire. Il nostro obiettivo inoltre è promuovere la pratica dello sport di ragazze



e ragazzi come momento di divertimento e formazione. Il palazzetto, destinato alla fase competitiva delle semiprofessioniste della squadra B1 del volley, in questo tempo di crisi non può essere una priorità. La squadra ha i suoi sponsor ed è una piccola minoranza rispetto al mondo dei ragazzi. Altro capitale che stiamo trascurando», ha sottolineato, «è il patrimonio del castello. Quasi metà è ancora chiusa e abbandonata; nel 2018 una parte del tetto è sprofondata, si è tamponato con una copertura provvisoria che dura però da tre anni. Si tratta di un patrimonio storico di cui siamo responsabili; dobbiamo trovare o i soldi per ristrutturarlo o enti che lo facciano in cambio di una convenzione che offra servizi alla popolazione. Questa è la sfida cui siamo chiamati».

**LA REPLICA.** Il vicesindaco e assessore al bilancio Valerio Basalico ha così risposto: «L'alienazione delle vecchie strutture per costruirne di nuove, in particolare scuole e campo sportivo, era nel Dup 6/7anni fa, quando voi, che ora siete contrari, eravate in maggioranza». «Certo. Anche noi nel 2012 abbiamo inserito nel Dup la vendita della scuola di Azzano, ma per un artificio di bilancio», ha chiarito Caldana, «quello di salvaguardare il patto di stabilità e di iniziare la ristrutturazione della metà del castello, ristrutturazione che, con

il sindaco Franco Bertaso in due mandati amministrativi, è stata portata a termine e questo lo sa bene il sindaco Panuccio che allora era assessore al bilancio. È bene ricordare che a seguito della ristrutturazione, tre anni fa è arrivato dallo Stato al Comune quasi un milione di euro a rimborso degli interessi versati per i mutui fatti allora, soldi che dovrebbero essere spesi per salvaguardare il castello. Questi sono i fatti».

**L'ULTIMA PAROLA.** «Il patrimonio comunale», ha assicurato il sindaco Antonello Panuccio, «non verrà ridotto, al contrario vogliamo costruire, accanto alla Dante Alighieri, una nuova ala, moderna ed antisismica per accogliere i ragazzi di Azzano e Beccacivetta, con tutti i servizi occorrenti al benessere delle future generazioni. Abbiamo già avuto un primo finanziamento dallo stato con cui faremo il progetto esecutivo, premessa per la costruzione; il palazzetto dello sport, nella realtà, sarà la palestra per la scuola media a cui sarà collegata con un tunnel e sarà il completamento del polo scolastico unico per tutto il paese. Se, quando sarà completata la nuova ala, ci saranno risorse sufficienti nessuno venderà nulla, anzi. La programmazione dei lavori comunque», ha concluso, «è di medio-lungo periodo e di acqua sotto i ponti ne dovrà passare ancora molta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le elementari Collodi ad Azzano FOTOPECORA

**Il pubblico non aderisce**

# Demanio, 3 richieste su seicento locazioni La Curia: riduzioni fino a fine marzo

**Enti pubblici**

Le istituzioni non scontato gli affitti perché temono il rischio di danno erariale

**S**eicento proprietà demaniali in tutta la provincia di Venezia e solo tre richieste di riduzione dell'affitto all'Agenzia del Demanio. E di questi, due sono in Piazza San Marco: il caffè Florian (per alcuni spazi paga allo Stato 210mila euro di affitto l'anno) e la Veneziana Retail srl con il negozio di pelletteria e accessori «Palays Royal» (438mila euro l'anno).

Molte delle proteste di negozianti e artigiani sono rivolte ai loro proprietari che sono però enti pubblici o lo Stato, spesso più «rigidi» dei privati. L'Agenzia del Demanio spiega che non può in autonomia ridefinire o rimodulare i canoni di locazione, perché non ci sono norme in questo senso. Al momento, sulle 565 proprietà nel veneziano (di cui 199 a Venezia) nessuna è stata restituita da chi l'aveva in affitto; solo la Veneziana Retail srl è passata alle vie legali, ottenendo dal tribunale di Venezia in via cautelare la riduzione del canone: ora, si attende l'udienza e la sentenza definitiva.

In questi giorni una trentina di commercianti hanno protestato contro l'Istituzione veneziana, che in città possiede molti locali. «Il problema riguarda i negozi — dice dichiara Luca Segalin, presidente dell'Istituzione — trenta inquilini si sono associati, su un centinaio di locazioni commerciali, ma dovremo valutare le loro posizioni caso per caso. Faremo di tutto per andare incontro alle loro esigenze — spiega Segalin —, ma prima vogliamo chiedere un parere legale perché c'è il rischio di incorrere in danno erariale.

Abbiamo un bilancio da

rispettare.

Poi, le entrate dei negozi vengono

destinate per sostenere le attività sociali». Stesse difficoltà per l'Ipvv (istituzioni pubbliche di assistenza veneziane), che su circa 800 immobili in affitto conta 200 attività commerciali, i cui canoni variano di molto, da 1000 a 20mila euro al mese. «Come pubblica amministrazione, siamo soggetti alla Corte dei Conti — dicono il presidente Luigi Polesel e il direttore Massimo Zuin — Non possiamo modificare i canoni, solo dilazarne il pagamento: abbiamo le mani legate».

Più «libera» invece la Curia, che non ha aderito al protocollo presentato ieri dal Comune. «Non partecipiamo per la natura specifica del nostro ente — sottolinea Don Fabrizio Favaro, vicario episcopale per gli affari economici della diocesi di Venezia — Continueremo a ridurre temporaneamente il canone a chi ci chiederà aiuto, aggiornando la situazione secondo l'evoluzione della pandemia: attualmente, l'orizzonte è fino a marzo compreso». Tornando a Piazza San Marco, sugli immobili demaniali grava la scadenza della concessione il 31 dicembre 2021, con rinnovo tramite bando pubblico. «Vedremo se, con il decreto Milleproroghe, riusciremo a consentire al demanio trattative private con i locatari oppure se studiare un'ulteriore proroga» commenta l'onorevole Nicola Pellicani (Pd).

**Camilla Gargioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ospedale al Mare, tutto rinviato al 2022

Il Tar nega la sospensiva. Italia Nostra: non si abbattano i padiglioni. Romor: Cdp costretta a perdere temp

**VENEZIA** Ex Ospedale al Mare, il Tar rinvia di un anno la decisione sulla legittimità dell'ok alle demolizioni di cinque padiglioni. Se ne riparlerà da gennaio e marzo del 2022, quando Cassa Depositi e Prestiti avrà presentato il progetto definito e il Comune di Venezia approvato la variante: per allora, i giudici amministrativi avranno avuto modo di approfondire i rilievi mossi da Italia Nostra sull'abbattimento degli edifici vincolati denominati Vicenza, Verona, Venezia, Belluno e Orfani di guerra. Lascia tutti soddisfatti la decisione della seconda sezione presieduta da Alberto Pasi. Gioisce Italia Nostra: «Siamo molto soddisfatti — annuisce la presidente della sezione veneziana Emanuela Vassallo — Speriamo che in questo anno di tempo si possa aprire un dibattito per trovare una soluzione progettuale diversa: non l'abbattimento ma il restauro». E cantano vittoria anche i legali dei convenuti (Soprintendenza, Comune, Città Metropolitana, Cassa Depositi e Prestiti che ha acquistato il complesso per 55 milioni e si appresta investire 130 per riquilibrarlo) perché l'ordinanza non mette in discussione l'avvio dei cantieri nel 2023. Il Tar infatti non ha espressamente accolto la richiesta di sospensiva che, per estensione, avrebbe potuto bloccare l'iter di approvazione del progetto per la realizzazione di un resort turistico di lusso che ha già in pancia due affittuari del calibro di della padovana Th Resorts e del colosso cinese Fosun, proprietario di Club Med.

I giudici hanno valutato il fatto che la progettazione è in ritardo, che manca un anno per completarne le procedure e hanno quindi deciso che, sì, le obiezioni di Italia Nostra sono meritevoli e che «necessitano l'approfondimento che è proprio della sede di merito». Ma visto che non ci sono le ruspe alle porte, la richiesta

di sospensiva non è impellente. «Le esigenze cautelari risultano adeguatamente soddisfatte mediante la sollecita fissazione dell'udienza di discussione», è la formula usata. Vale a dire che il Tar si pronuncerà appena possibile nel primo trimestre del 2022. Non c'è fretta perché «prima di dar corso alla demolizione, si necessita di previa approvazione di un progetto unitario che riguardi anche gli interventi di recupero e valorizzazione del complesso in oggetto». Insomma è ancora tutto per aria e un anno in più non cambia nulla. I cinque padiglioni difesi da Italia Nostra erano stati dichiarati di interesse culturale insieme agli altri 15 che costituiscono il complesso dall'allora direttore regionale dei beni paesaggistici Ugo Soragni; il vincolo cadde per un solo padiglione quando nel 2011 l'allora Soprintendente Renata Codello ne autorizzò la demolizione. L'associazione ambientalista è andata al Tar per contestare l'interpretazione estensiva della soprintendente Emanuela Carpani che, sulla scorta dell'atto del 2011, diede l'ok all'abbattimento dei cinque edifici. Sono padiglioni cadenti, in degrado. «Lo stato di incuria cui è stato abbandonato il complesso non è una drammatica fatalità ma una precisa scelta dei responsabili, censurabile in quanto non ottempera a quanto dispone il Codice dei beni culturali, che prelude all'inevitabile distruzione finale», accusa Vassallo. «Peccato che Cdp debba perdere tempo in tribunale invece di lavorare su un progetto di investimento di 140 milioni di rilancio dell'isola del Lido», sottolinea il consigliere delegato all'Avvocatura civica Paolo Romor. Gli investitori sottolineano che l'investimento alzerà la qualità dell'offerta ricettiva e porterà 400 post di lavoro.

**Monica Zicchiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Al posto dell'ex ospedale al Mare Cdp ha presentato un progetto per realizzare resort di lusso e un centro benessere con Th Resorts e Fosun, proprietario di Club Med.

● Italia Nostra era ricorsa al Tar contro l'abbattimento di cinque padiglioni. E' stata negata la sospensiva e l'udienza fissata al 2022



**Il resort**  
Niente più padiglioni pericolanti, all'ex ospedale al mare resort di lusso



VIABILITÀ

# Pala Rossa, progetto ancora bloccato Scopel: strategico per Feltre e Primiero

Il tunnel risolverebbe i problemi di traffico lungo lo Schener  
«Regione Veneto e Anas erano d'accordo, poi più nulla»

Raffaele Scottini / LAMON

«A quasi cinque anni dal primo accordo sottoscritto nel maggio del 2016, ancora nessun segnale di avvio dei lavori per la nuova galleria "Pala Rossa", un'opera strategica sull'asse tra Feltrino e Primiero». Il coordinatore bellunese di Forza Italia Dario Scopel lancia l'allarme per la preoccupazione sempre più forte che il tunnel si trasformi in un vicolo cieco. Atteso dal Feltrino come l'intervento che risolverà il nodo critico della viabilità lungo lo Schener, nell'asse di collegamento con il Primiero e la Valsugana, dovrebbe essere realizzato in comune di Lamon.

«Stiamo parlando di un'opera assolutamente prioritaria non solo e non tanto per i residenti dei Comuni immediatamente vicini alla nuova galleria, ma per l'intero bacino del Feltrino e del Primiero e, in verità, anche per i territori contermini», afferma Scopel. «Il collegamento Feltrino-Primiero è percorso quotidianamente da migliaia di lavoratori pendolari, ma risulta di vitale importanza soprattutto per gli studenti (che si muovono per raggiungere i rispettivi istituti in en-

trambe le direzioni di spostamento), e lo è ancor più per tutti gli utenti che dal Primiero raggiungono l'ospedale "Santa Maria del Prato"», sottolinea il coordinatore azzurro. «Il nosocomio feltrino, come noto, è stato infatti riconosciuto dalla Regione Veneto come centro di interesse extra-regionale, proprio in riferimento, soprattutto, al bacino d'utenza del Primiero e del basso Trentino».

La situazione sembrava essersi sbloccata, giusto un anno fa, nel gennaio del 2020, dopo l'accordo tra la Regione Veneto e Anas per il passaggio in carico a quest'ultima della gestione, tra le altre, anche della Statale 50. Ma da allora non si sono più state novità. «Faccio un appello alla Regione del Veneto perché si adoperi per quanto di competenza, anche presso Anas, per sbloccare lo stallo in cui versa il progetto esecutivo della nuova galleria "Pala Rossa"», rilancia Dario Scopel. «L'asse Feltrino-Primiero non è certo secondario: cittadini e amministrazioni locali premono per una risposta che dia il via ai cantieri in tempi rapidi».

Un altro aspetto che il coordinatore bellunese di Forza

Italia prende in considerazione è quello legato alle continue emergenze legate al maltempo, l'ultima a inizio dicembre, che hanno messo più volte in evidenza quali siano i rischi del dissesto idrogeologico lungo le vie di comunicazione della montagna. «Il collegamento dello Schener non è certo immune da questi rischi», evidenzia Dario Scopel.

Che aggiunge: «Siamo tutti consci della difficile situazione che stiamo vivendo per la pandemia. Questo non ci esime però da perseguire gli obiettivi fissati a tutela delle nostre comunità locali, a maggior ragione proprio in un momento in cui è più che mai chiaro quanto siano necessarie vie di comunicazione sicure e praticabili».

L'intervento prevede un costo complessivo di oltre 20 milioni di euro a cui erano chiamati a contribuire la Provincia di Trento (con fondi già stanziati), le amministrazioni locali con 8 milioni derivanti dai Fondi per i Comuni di confine per i progetti di area vasta, e la Regione del Veneto per la somma rimanente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La zona dove in base al progetto ci dovrebbe essere l'ingresso del tunnel della "Pala Rossa"

OCCUPAZIONE

# Persi 4.411 posti di lavoro Sfavoriti donne e giovani

Un 2020 terribile anche sul fronte dell'occupazione in provincia, è il secondo peggior dato veneto Turismo in ginocchio e senza addetti, l'occhialeria frena. Edilizia in controtendenza **DAL MAS / PAGINA 21**

IL BILANCIO

## Bruciati in un anno 4.411 posti di lavoro Segno negativo per turismo e occhialeria

Donne e giovani pagano il prezzo più caro della crisi dell'occupazione in provincia. Solo Venezia ha fatto peggio in Veneto

**In controtendenza  
ci sono il settore edile  
e l'industria  
metalmeccanica**

**Francesco Dal Mas / BELLUNO**

A causa della pandemia e della flessione del lavoro, la provincia di Belluno ha perso l'anno scorso ben 4.411 posti a tempo determinato, indeterminato e apprendistato. Posti di lavoro dipendente, per la maggior parte occupati da donne e giovani.

L'anno precedente, il 2019 – come si evince dal report di Veneto Lavoro – il saldo tra assunzioni e cessazioni era stato invece positivo di ben 1.675 posti. Da gennaio a dicembre 2020 invece, a seguito dei lockdown, i lavoratori del Bellunese che hanno cessato l'attività sono stati 22.538, mentre le assunzioni soltanto 18.127. L'annata precedente, invece, aveva visto ben 26.302 assunzioni contro 24.627 cessazioni.

Belluno ha accumulato un terzo circa del saldo negativo in regione (meno 11.388 unità lavorative). Solo Venezia ha fatto peggio, con 6.433 posti in meno.

Tutta colpa del turismomasto al palo. Solo a dicembre la provincia ha visto il taglio di 739 posti, mentre un anno prima, sempre nell'ultimo mese dell'anno, gli assunti avevano segnato un più 2.510 sui cessati. Il flusso delle dichiarazioni di disponibili-

lità (Did) nel 2020 è diminuito da 5.462 a 5.038, quindi di 424 unità, un risultato esito di più cause: il lockdown, con le conseguenti difficoltà di spostamento e le chiusure degli uffici pubblici; l'effetto di scoraggiamento che riduce la propensione alla ricerca attiva del lavoro; le misure per salvaguardare i posti di lavoro, che hanno irrigidito i flussi di entrata e uscita.

«Come era stato previsto, purtroppo, questa crisi sembra aver pesato particolarmente sulle donne e sui giovani», fa notare l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan, «colpendo innanzitutto i settori più esposti alle restrizioni adottate per il contenimento del virus. Le più penalizzate dalla crisi, infatti, risultano proprio le donne, con un calo delle assunzioni del 27%, e i giovani con un -28%».

Il turismo, il settore più colpito, ha visto l'occupazione quasi dimezzata. Segno meno anche per commercio, trasporti, attività finanziarie, editoria e cultura, mentre nel manifatturiero a soffrire maggiormente sono i comparti del Made in Italy, in particolare l'occhialeria e il sistema moda, che hanno visto ridursi le assunzioni del 62% e di oltre il 30%.

In controtendenza l'edilizia che, spinta anche dal super bonus, chiude con un bilancio positivo analogo a quello del 2019. «L'edilizia e

le costruzioni hanno avuto positivi riscontri proprio in provincia di Belluno, con i cantieri Vaia e quelli per i Mondiali di Cortina», annota Nicola Brancher della Cisl. «È bisogna ammettere che il bilancio occupazionale poteva essere peggiore ma le misure adottate a livello governativo, prime fra tutte l'estensione della cassa integrazione in deroga a gran parte della platea di lavoratori dipendenti e il blocco dei licenziamenti hanno contribuito a contenere il numero delle cessazioni, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione stabile».

Ci sono stati, poi, importanti settori come quello della metalmeccanica, ricorda Stefano Bona, della Fiom Cgil, che durante l'anno scorso hanno retto e che dall'autunno scorso sono in grande spolvero; numerose, infatti, le aziende che stanno assumendo. «Addirittura so di imprenditori che stanno facendo pressione su Federmeccanica affinché vada rapidamente al rinnovo del contratto nazionale di lavoro».



Gran parte degli effetti del lockdown si sono scaricati sull'occupazione temporanea, soprattutto quella stagionale, e si può stimare che nei primi undici mesi dell'anno le giornate lavorate con contratti a termine siano state almeno il 20 per cento in meno. A livello contrattuale, i rapporti a tempo indeterminato hanno segnato un saldo positivo ma di molto inferiore a quello dell'anno precedente (-40%) e con un calo delle assunzioni, nonostante gli incentivi messi in campo a livello governativo per favorire le stabilizzazioni, il cui effetto è stato particolarmente evidente solo sul finire dell'anno.

Giù anche l'apprendistato e il tempo determinato, con analoghe tendenze per altre forme contrattuali quali lavoro somministrato, intermittente, collaborazioni e tirocini. Positiva invece la dinamica del lavoro domestico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ragazzo al lavoro in una azienda meccanica. Le donne e i giovani hanno pagato lo scotto più della crisi del lavoro

L'assessore Gianpaolo Bottacin si è trovato davanti a perplessità dopo la richiesta di 5 milioni per mettere in sicurezza l'arteria

# Ripristino della strada 251 Sollevate obiezioni al conto presentato dalla Regione

## IL RETROSCENA

**L**a Val Zoldana è preoccupata, ormai da più di un mese, della sicurezza della sua strada di accesso più importante, la provinciale 251 che sale da Longarone, interrotta a inizio dicembre da una imponente frana. Ma a Roma c'è chi ha eccepito sul calcolo del danno: 5 milioni. Troppi, è stato rilevato.

Com'è stato rilevato che è impossibile che una frana, pur tanto importante, abbia provocato danneggiamenti così pesanti alla strada, dal momento che già si era investito dopo Vaia. Non è avvenuta ancora due anni fa? La colata di sassi, terra e fango a Mezzocanale, invece, è stata la conseguenza del maltempo prima del ponte dell'Immacolata.

Si tratta di obiezioni che l'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, si è sentito fare da chi, nella capitale, ha esaminato il resoconto di 323 milioni di euro. Ovvero il costo complessivo dell'emergenza che il 6 dicembre ha colpito il Bellunese, alcune aree del Vicentino e la Pedemontana trevigiana.

Come si ricorderà, rispetto alla quota individuata del 323 milioni (che probabilmente saliranno a 350 con l'aggiunta degli importi dei

danni subiti dai privati), da Roma è arrivata la conferma di un primo stanziamento di 7,4 milioni di euro. Solo una frazione, insomma.

L'assessore Bottacin è stato il primo a rimanere basito ed ha subito chiesto che rapidamente arrivi il resto. Altrimenti quella somma sarebbe sufficiente a riparare la frana di Mezzocanale e poco altro.

L'assessore ha dovuto fornire delucidazioni anche su altre situazioni. Ne ha parlato sia al ministro Federico D'Inca che al capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borelli, e i riscontri sono stati positivi.

Il problema è che il Governo non ha disponibilità e ha in questo momento altro a cui pensare. Inoltre, dopo le frane e le esondazioni - quelle appunto d'inizio dicembre - ci sono state le nevicate, per le quali proprio l'altro ieri il governatore Luca Zaia ha sollecitato i necessari riconoscimenti in modo da avere da Roma le relative coperture.

La sensazione è che se il sindaco Camillo De Pellegrin aspetta la definitiva sistemazione della provinciale 251, dovrà armarsi di molta pazienza. I 50 milioni necessari ad un intervento complessivo sarà difficile trovarli, se già per 5 milioni si sta facendo così fatica. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei cartelli di deviazione installati già a Longarone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Ponte della Riviera: il Tar dà ragione alla Provincia

►La ditta costruttrice oggi sarà intimata a riprendere i lavori

**CANTIERE FERMO DA OLTRE UN MESE PER UN CONTENZIOSO SULLA MANCATA FORMALIZZAZIONE CON IL CONSIP**

## LA CONTROVERSIA

**CASALSERUGO** Ponte della Riviera: il Tar dà ragione alla Provincia e la ditta costruttrice già oggi sarà intimata a riprendere i lavori. E' quanto è emerso durante un confronto tra il Presidente della Provincia Fabio Bui e il Sindaco di Casalseserugo Matteo Cecchinato, preoccupato, al pari della collega Alice Bulgarello di Polverara, dei lavori di esecuzione dell'opera sul Bacchiglione, che segna anche i confini tra i due Comuni, fermi da oltre un mese. E' sorto infatti un contenzioso dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale tra la Provincia di Padova e l'impresa esecutrice Sicea, quest'ultima facente parte del consorzio Consip, aggiudicatario dell'appalto. La controversia trae origine dall'autonoma sottoscrizione, da parte di Sicea, di un contratto di subappalto per la fornitura delle strutture metalliche del ponte, procedura che secondo i funzionari della Provincia, violerebbe le disposizioni del codice degli appalti pubblici, in forza del quale tale atto doveva essere formalizzato da Consip, il consorzio vincitore della gara e non dalla Sicea. Quest'ultima, pertanto, ha promosso dinanzi al Tribunale Amministrativo

Regionale un ricorso contro tale diniego della Provincia. Nel dicembre scorso si è tenuta la prima udienza cautelare, cui è seguita la discussione, il 13 gennaio.

«Da quanto comunicatoci dalla Provincia, il Tar, ha poi emesso un provvedimento di accoglimento delle ragioni della medesima e vi sono i presupposti perché l'impresa esecutrice riprenda celermente i lavori», prosegue il sindaco Cecchinato, che, supportato dal vice sindaco Federico Nicolè, di professione avvocato, ha stilato una puntuale nota inviata a tutte le famiglie che abitano nella zona interessata dai lavori.

Il sindaco di Casalseserugo precisa anche «che l'interruzione dei lavori non era e non è in alcun modo giustificata dalla pendenza del procedimento giudiziario e che Sicea non ha fatto pervenire alla Provincia alcuna comunicazione di sospensione delle opere, fatto rilevato anche dal Responsabile Unico del Procedimento, ovvero il soggetto che, in sostanza, segue la direzione lavori, che dovranno riprendere quanto prima. In caso contrario, dovranno essere sollevate le relative contestazioni e adottate le conseguenti misure contrattuali e di legge».

**Nicola Benvenuti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO Lavori fermi da un mese per il ponte della Riviera



# Task-force per le pratiche edilizie

►Uffici sommersi dalle pratiche per il Superbonus statale ►Tovo: «Saliranno da due a cinque i giorni di accesso a chi ammoderna la propria abitazione in chiave "verde" all'archivio cartaceo e saranno aumentati gli addetti»

**«NEI PROSSIMI MESI È PREVISTA L'ASSUNZIONE DI ALMENO VENTI NUOVI DIPENDENTI NEGLI UFFICI» EDILIZIA**

**ROVIGO** Gli uffici di Edilizia Privata del Comune aumentano la propria produttività per rispondere meglio alle esigenze degli utenti. Sono anni che si discute dell'efficienza del reparto dedicato alle pratiche edilizie, la questione per di più si è arroventata negli ultimi mesi con l'arrivo dell'incentivo statale "Superbonus 110%". La pioggia di denaro destinato a chi ammoderna l'abitazione in chiave green ha fatto lievitare a dismisura gli incartamenti sulle scrivanie di via Badaloni e non sono mancate le polemiche di architetti e geometri per le lunghe attese per ricevere i documenti richiesti. Sono due i problemi: la distanza e la "vecchiaia" dell'archivio, solo cartaceo, che si trova all'Interporto nonché la scarsità di personale al servizio del dirigente Christian Scalabrin. Per risolvere almeno quest'ultimo problema, è stato provvidenziale l'intervento dell'assessore alle Risorse umane Roberto Tovo, che insieme agli uffici è riuscito a trovare una soluzione emergenziale.

**TRASFERTE RADDOPPIATE**

A breve saliranno da due a cinque i giorni in cui gli impiegati si potranno recare all'archivio, distante almeno sei chilometri dagli uffici. Vuol dire che il personale destinato a questo specifico compito sarà aumentato: «È in corso una riorganizzazione del personale per pratiche in corso dell'Edilizia privata. - Ha detto il vicesindaco Tovo - Ci saranno più persone che controlleranno l'archivio. Il servizio non sarà più gestito solamente dal Protocollo ma anche da chi fa parte del settore Edilizia. È un importante rafforzamento».

Una soluzione, a ogni modo, che non risolve tutti i mali, perché l'archivio non potrà essere certo spostato in breve tempo, occorreranno almeno tre anni abbondanti prima che sia accorpato al resto degli uffici, quando saranno terminati i lavori del Maddalena, dove sarà poi traslocato tutto il settore. Oltre al fatto che nel 2021 tutto quel materiale - si parla di migliaia e migliaia di carte - in altri Comuni è stato praticamente tutto smaterializzato e reso più accessibile. In questo senso, l'assessore Tovo conferma l'indirizzo della giunta di digitalizzare tutto l'archivio: «È una cosa che vogliamo e dobbiamo fare. Già adesso lo stiamo facendo dato che quando viene prelevato un documento cartaceo, questo viene subito digitalizzato, in modo tale che, nel caso serva nuovamente, possa essere già facilmente reperibile, senza far andare di nuovo qual-

cuno fino all'archivio. Il fatto è che questa operazione di aggiornamento tecnologico va fatto in prospettiva di rendere migliore il servizio per gli utenti, digitalizzando tutto l'archivio».

## DIGITALIZZAZIONE

Una operazione che lo stesso sindaco Edoardo Gaffeo ha confermato nelle scorse settimane, spiegando che costerà centinaia di migliaia di euro ma che va assolutamente fatto per rendere più efficiente la struttura.

«Il problema - aveva replicato non più tardi di una settimana fa il primo cittadino alle rimostranze di tecnici e opposizione sulla lentezza del reparto Edilizia - non è rappresentato tanto dalla forza lavoro, quanto dall'archivio. Non è mai stato fatto alcun investimento in questa direzione, è una situazione da anteguerra. Ho anche chiesto a una persona del mio staff di prestarsi a potenziare il servizio e abbiamo riservato a queste pratiche altre due o tre persone dedicate. Noi soffriamo una situazione particolare che il Comune si porta dietro da sempre». Nei prossimi due anni è prevista l'assunzione di almeno 20 nuovi dipendenti, tra i quali alcuni riservati proprio a questi uffici, nella speranza che l'organico arrivi a livelli ottimali. Al momento sono circa una trentina gli impiegati (di ogni ordine e mansione) che operano in via Badaloni, ben sotto i livelli previsti per un capoluogo.

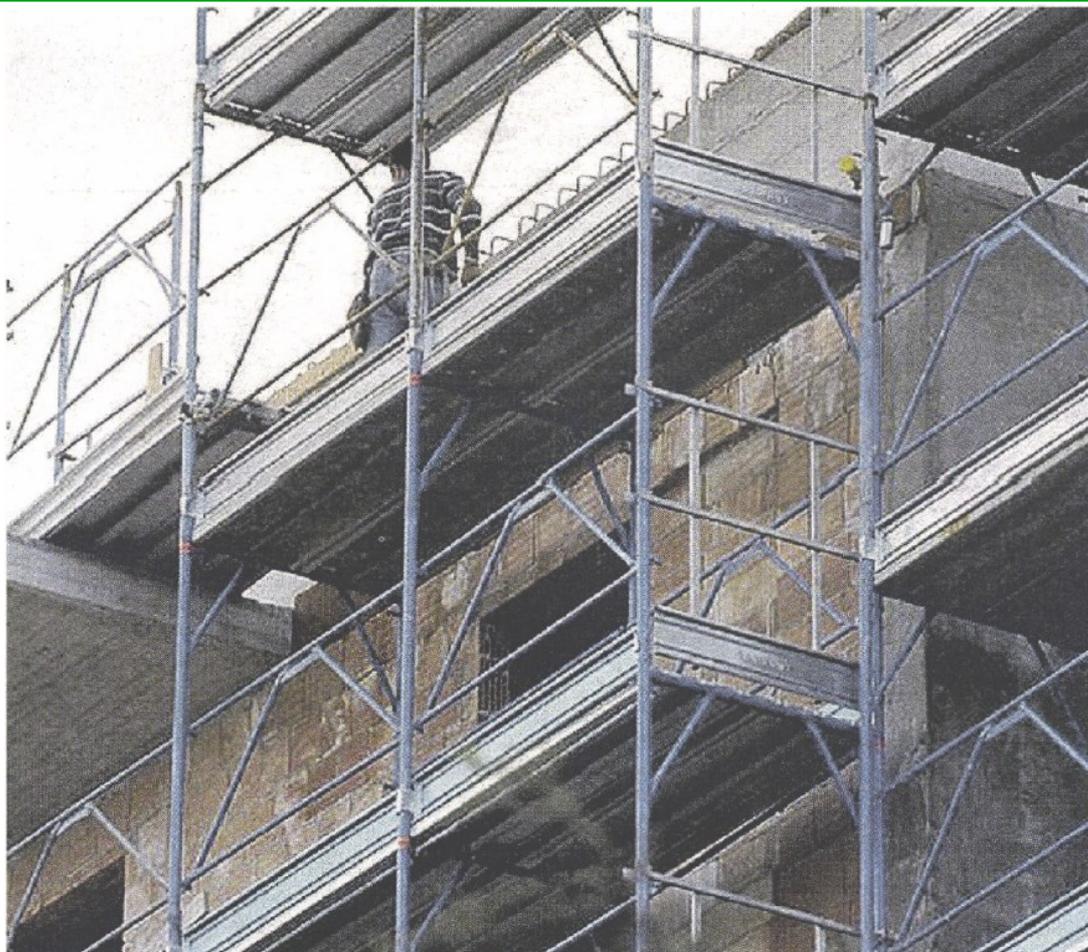
**Alberto Lucchin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORE Roberto Tovo





**RISTRUTTURAZIONI** Architetti e geometri hanno protestato per le lungaggini delle pratiche edilizie

# Sottopasso Ss16 apertura prevista entro l'estate

► A breve si inizierà a scavare il tunnel sotto alla strada

## CANARO

Stanno procedendo spediti i lavori al sottopasso della Statale 16. L'opera garantirà maggior sicurezza, evitando i pericolosi attraversamenti di una strada che più di una volta è stata teatro di gravi incidenti.

I lavori dell'infrastruttura, iniziati lo scorso autunno, hanno visto in questi giorni il tracciamento delle rampe di accesso al sottopasso e proseguiranno, poi, con la realizzazione delle rampe parallelamente a nord e a sud della Statale 16. Le fasi successive, a primavera, comprenderanno i lavori al tunnel di attraversamento, le piste ciclabili ai lati di via Roma, le rampe e, da ultimo, la galleria. Il cantiere durerà, nel complesso, trecento giorni e la conclusione è attesa per agosto 2021.

L'opera parte da via Toti, costeggia via Roma nel tratto precedente la linea ferroviaria e si collega con la pista ciclo-

pedonale esistente a nord, adiacente alla Statale 16. L'intervento ha un costo di oltre un milione di euro, di cui 300 mila finanziati dalla Regione e il rimanente da un avanzo di amministrazione e da un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. La realizzazione del sottopasso ciclopedonale sarà decisiva per la sicurezza stradale in quanto, escludendo il passaggio diretto sulla Statale 16 di ciclisti e pedoni, darà accesso a un collegamento diretto tra le località Vallone, Mezzavia e il centro del paese. «Il sottopasso è un'opera in cui abbiamo fortemente creduto, nonché uno tra gli obiettivi più importanti del mandato, che oggi possiamo dire di avere raggiunto» ha detto il sindaco di Canaro Nicola Garbellini, il quale si sta avviando alla conclusione del suo secondo mandato. Nonostante abbia deciso di non ricandidarsi, Garbellini ha annunciato che fino al termine dell'incarico continueranno il suo impegno e la sua responsabilità nei confronti della cittadinanza e che, anche in futuro, mai verrà meno la sua vicinanza al territorio.

**Sofia Muneratti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE I lavori alle rampe nelle due direzioni sono a buon punto



# Raccolta di firme contro il maxi edificio che cambierà l'Eden

► Eugenio Manzato e Paolo del Giudice chiedono più vincoli  
«Quel palazzo di cinque piani rischia di rovinare il quartiere»

**IN VIA PANCIERA  
LOTTA PER EVITARE  
CHE VENGA DEMOLITO  
L'EX ZOPPELLI  
«BISOGNA PRESERVARE  
ALMENO LA FACCIATA»**

## LA PETIZIONE

TREVISO È stata lanciata mercoledì e ha subito riscosso successo, la raccolta firme in difesa di architetture e paesaggio urbano del Novecento a Treviso. A promuovere la petizione sono stati l'artista Paolo del Giudice e lo storico dell'arte, già direttore dei Musei Civici di Treviso, Eugenio Manzato che, facendo seguito ai loro interventi comparsi sulle pagine del Gazzettino la settimana scorsa, hanno deciso di fare fronte comune lanciando l'appello e, per raccogliere l'appoggio di altre persone sensibili al tema, hanno creato sulla piattaforma Change.org, la raccolta firme. Oltre 1200 le persone, a ieri, hanno aderito alla causa, unendosi e sperando di riuscire a fermare interventi che hanno portato e continuano a portare ad una trasformazione capillare del paesaggio urbano, soprattutto al di fuori del centro storico di Treviso.

## L'URGENZA

«L'aumento esponenziale degli interventi di riqualificazione edilizia - scrivono Del Giudice e Manzato - si traduce, il più delle volte, nella distruzione del verde esistente e in grandissimi aumenti dei volumi edificati, spesso in deroga a parametri edilizi quali distanze e altezze». Al sindaco Mario Conte e all'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari, chiedono «che venga completato il censimento di tutti gli edifici del '900 da proteggere, estendendolo anche a quelli minori, ma identificati dell'evoluzione del tessuto urbano; che vengano applicati senza deroghe i regimi vincolistici esistenti alle architetture di pregio, difendendole anche da accostamenti strani; che vengano effettuati i necessari interventi sul piano urbanistico per rafforzare e rendere cogenti tali vincoli, anche inserendo le necessarie indicazioni nella variante al Piano degli Interventi in fase di elaborazione; che venga reso operativo, con precise linee guida, il Prontuario per la Qualità Architettonica presente all'in-

terno del Piano degli Interventi; che si intervenga efficacemente sulla normativa generale, per ridurre le premialità di cubatura previste dal Piano degli Interventi, viste quelle già elevate concesse dal Piano Casa Regionale».

## LE RICHIESTE

Le questioni più urgenti, che hanno spinto a questa presa di posizione sono stati il progetto di recupero del fabbricato "ex Zoppelli" in via Panciera e la costruzione di un grande complesso nel quartiere Appiani. Per questo si chiede nell'immediato di «rivedere il progetto, approvato nell'agosto del 2020, che prevede la totale demolizione del fabbricato "ex Zoppelli" in via Panciera imponendo il mantenimento dell'importante facciata razionalista del 1938; a rivedere la concessione del permesso a costruire del complesso di 5 piani per 29 unità abitative, incombente e fuori scala in rapporto alla schiera dello storico quartiere Eden-Appiani del 1907, uno dei primi esempi, e tra i più riusciti, di villaggio operaio, che rappresenta la trasformazione modernista della città all'inizio del XX secolo e merita di essere adeguatamente valorizzato». E proprio contro il progetto all'Eden-Appiani si schiera anche Coalizione Civica con un volantinaggio online: «Ci pare evidente che per la giunta comunale e la maggioranza di centrodestra questo progetto non rappresenti assolutamente un problema, nonostante si passi da 6.500 a 11.800 metri cubi di edificazione».

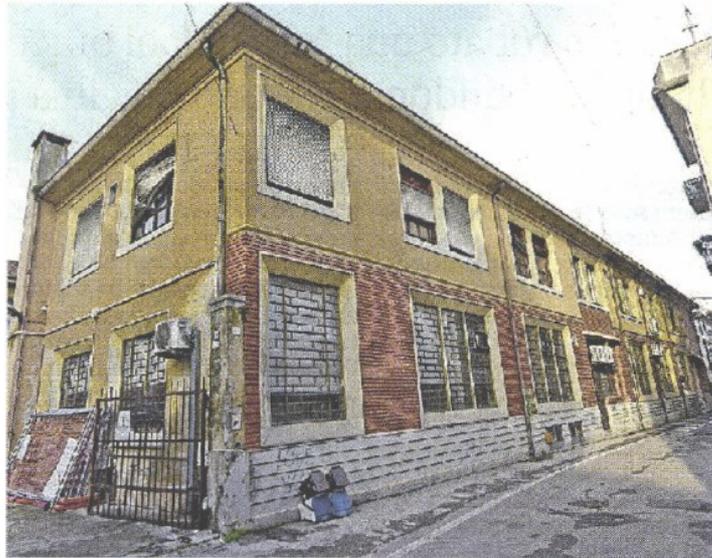
**Chiara Voltarel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**EX DIRETTORE Eugenio Manzato**



**RIQUALIFICAZIONE In via Panciera al via un progetto di riqualificazione**



**LA POLEMICA Un'immagine dell'Eden, quartiere dove è prevista l'edificazione di un palazzo di 5 piani**

# «Mose, Roma blocca 830 milioni»

►L'assessore Renato Boraso: «Sono i soldi avanzati dalle imprese, non si sa dove siano rimasti fermi» ►«Il commissario del Cvn ha assicurato che inizierà a saldare le fatture, ma incontrerò il liquidatore»

**«SI TRATTA DI SOLDI CHE POTREBBERO ESSERE UTILIZZATI PER ARSENALE, PIANO BARENE E SAN MARCO»**

## SALVAGUARDIA

MESTRE «Il commissario del Cvn mi ha assicurato che in questi giorni inizierà a saldare le fatture per le alzate delle parate del Mose e almeno questa è una buona notizia ma il vero scandalo sono gli 830 milioni di euro che Roma continua a bloccare». L'assessore alle Infrastrutture, Renato Boraso, si riferisce ai fondi destinati a completare il Mose e alle opere complementari «e vorrei dire ai nostri parlamentari veneziani, che continuano a non rispondere su questo argomento che non siamo su scherzi a parte e non vorrei che quei soldi finissero all'Ilva o a qualche altro capitolo di spesa italiano».

## I CONTI

I conti si fa presto a farli: si tratta di 830 milioni di cui 300 milioni derivanti dalla vecchia concessione al Consorzio Venezia Nuova (Cvn) quale residuo rispetto al costo prezzo chiuso dell'opera Mose, «al netto anche delle tangenti», chiosa Boraso; e gli altri 530 milioni derivano dai risparmi sui mutui a tassi variabili del Cvn generati dalla differenza grazie al collo dei tassi sui mutui. Riepilogando, con questi 830 milioni il Provveditorato alle Opere Pubbliche, tramite il Cvn, deve potrebbe completare il piano generale degli interventi, tutto il Masterplan dell'Arsenale, il ripascimento secondo il Piano Barene, il salvataggio di piazza San Marco e della Basilica, gli interventi su tutto il litorale e, infine, le opere civili essenziali alle Bocche di Porto ancora da

completare.

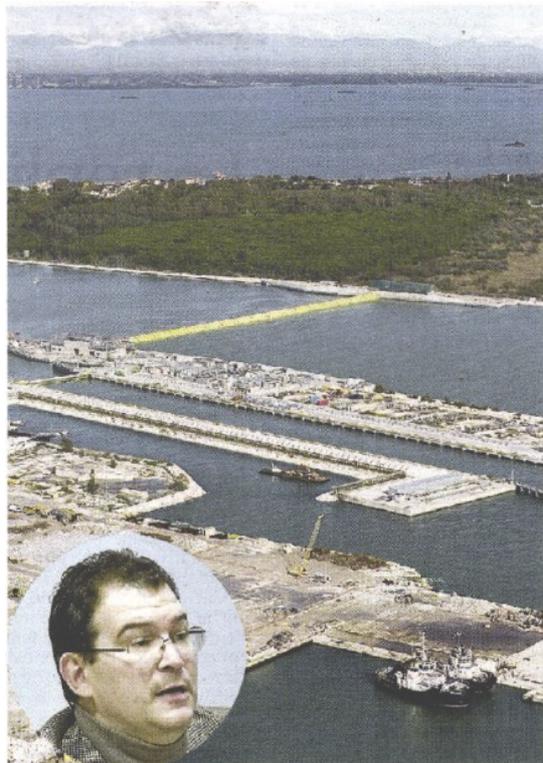
«E invece è tutto bloccato perché quei sodi sono fermi non si capisce bene se al ministero dell'Economia e Finanze (Mef) o al Cipe» continua Boraso che ha chiesto un incontro con il liquidatore del Cvn: «Con il Decreto Agosto, ai sensi dell'art. 95, tutti questi lavori deve farli il Cvn in liquidazione e pertanto sotto il controllo di una persona assolutamente preparata quale Massimo Miani che mi ha già dato alcune assicurazioni sulle fatture in pagamento, e solo Kostruttiva deve ricevere 800 mila euro per le 18 alzate delle barriere oltre a 5 milioni di euro di pregresso. E gli 800 milioni? Come fa questo Governo a continuare a prenderci in giro: qui è in vallo la tenuta di un sistema creato per la salvaguardia di Venezia, e quando il patriarca e il primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin, lanciano un grido d'allarme di quella portata sulle condizioni del Monumento Roma e i nostri parlamentari non possono continuare a girarsi dall'altra parte».

## I RITARDI

Anche perché se si verificeranno altre maree eccezionali, e per fortuna stiamo andando verso un periodo di minore pericolo, chi alzerà le paratie se le imprese dovessero continuare a non essere pagate? «In attesa che l'Agenzia per Venezia entri finalmente in attività e cominci a lavorare per il futuro, dobbiamo guardare all'immediato per evitare che domani rimanga poco da tutelare. E a questo proposito ha ragione il sindaco quando dice che Venezia è stata scippata della gestione dall'Agenzia perché se ci fosse Luigi Brugnaro a gestire questi 800 milioni di euro Arsenale e Basilica avrebbero già i cantieri in piedi invece di essere drammaticamente e pericolosamente in ritardo».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE Le imprese del Mose avanzano soldi, a fianco Renato Boraso



# Zitelli: «Chi paga la sede alla Spitz?»

## SALVAGUARDIA

**VENEZIA** «È necessario capire perché la sede storica del Palazzo dei X Savi alle Acque, sede del Magistrato alle Acque e sede del Provveditorato, di proprietà demaniale, non va bene alla Commissaria Spitz, nominata dal Governo per completare l'opera di proprietà statale Mose».

A chiederlo è la professoressa Andreina Zitelli, dopo la notizia che Elisabetta Spitz ha ritenuto di preferire alle stanze del Palazzo dei X Savi, messe a sua disposizione, la palazzina Carmagnani di proprietà della Città Metropolitana con una convenzione di affitto di 23.300 euro.

»Dopo la stagione degli sperperi del Consorzio Venezia Nuova, viene spontaneo domandarsi chi pagherà l'affitto della palazzina Carmagnani - prosegue la professoressa Zitelli, chiedendo una risposta agli organismi di controllo - Sarà la Commissaria di propria tasca (dal momento che non ritiene di utilizzare la sede istituzionale del Provveditorato ricca di decine di stanze) o l'affitto ricadrà sulle finanze pubbliche?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Via Gobbi non chiude, verso il senso alternato

**INTANTO  
DA STASERA  
PARTONO I LAVORI  
SULLO SVINCOLO  
CASTELLANA  
DELLA TANGENZIALE**

## VIABILITÀ

**MESTRE** Via Gobbi, quasi scongiurata la chiusura per tre settimane. Da stamattina l'asse che collega Favaro a Campalto doveva essere chiuso per i lavori di Italgas all'altezza del tunnel del by-pass di Campalto. Un intervento che aveva destato forti perplessità in quartiere tanto che, nei giorni scorsi, l'assessore alla Mobilità Renato Boraso, il presidente della Municipalità Marco Bellato e il delegato Giampietro Traubio hanno compiuto un sopralluogo con i tecnici di Italgas per valutare la possibilità di istituire invece un senso unico alternato. Ipotesi che sembra ora possibile e che dovrebbe essere ufficializzata oggi, giornata nella quale la strada resterà comunque aperta, evitando anche le deviazioni dei bus già annunciate.

E intanto iniziano oggi anche i lavori per l'accesso al nuovo "Iperlando" sullo svincolo Castellana della Tangenziale. Per allestire il cantiere, dalle 20 di stasera alle 6 di domani, martedì 19, verrà chiuso lo svincolo Castellana est in uscita dalla Tangenziale, con deviazione del traffico in uscita sullo svincolo del Terraglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# «Padiglioni salvi, ma ora impegni scritti»

► Il Comitato Umberto I dopo l'intervento dell'assessore De Martin

**IL COMMENTO:**  
**«ANCORA CONFUSIONE**  
**TRA INTERESSI PUBBLICI**  
**E PRIVATI. VENERDÌ**  
**PRESENTEREMO VIA WEB**  
**LE NOSTRE PROPOSTE»**

## EX OSPEDALE

MESTRE «Bene per la conferma dell'acquisizione dei vecchi padiglioni da parte del Comune, ma ancora troppa confusione tra l'interesse pubblico e quello privato. E, intanto, venerdì prossimo noi presenteremo proposte precise sull'utilizzo di questi spazi dell'ex ospedale».

Il Comitato Ex Umberto I Bene Comune commenta così l'intervista rilasciata ieri al Gazzettino dall'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin, dopo l'interrogazione sul futuro dell'ex Umberto I presentata da tutte le opposizioni e l'annuncio, appunto, di un'assemblea pubblica via web programmata per venerdì 22, alle 18, alla quale saranno invitati sia De Martin che il gruppo Ali, proprietario dell'area.

«De Martin questa volta (è la prima volta) ha risposto, perché non l'aveva mai fatto personalmente - sottolineano dal comitato - . Prendiamo atto delle affermazioni dell'assessore che parla a nome del gruppo Ali che sta affidando dei progetti privati ad architetti di sua fiducia, senza però a questo punto capire quale sia il ruolo di De Martin quale assessore e amministratore pubblico. Non basterà comunque un'intervista, perché da De Martin attendiamo la risposta scritta istituzionale ai contenuti

dell'interrogazione». Il Comitato Ex Umberto I Bene Comune contesta in primo luogo all'assessore di aver ripresentato il rendering eseguito dal privato proprietario dell'area a ridosso delle elezioni «come se lo avesse disegnato lui, con una grave confusione dei ruoli pubblico-privato».

E se da De Martin è arrivata la conferma che i vecchi padiglioni Pozzan, De Zottis, Cecchini, l'ex Casa delle suore, la chiesetta neogotica e l'ex Direzione sanitaria su via Antonio Da Mestre, oltre alle aree verdi a ridosso del Marzenego, saranno consegnate al Comune da Ali (come era previsto nel precedente progetto delle torri, poi fallito), il Comitato affonda la lama sul fatto che gli edifici non sono stati ancora acquisiti e che versano in condizioni disastrose. «I tecnici hanno rilevato che stavano per crollare come denunciavamo da anni per l'incuria di chi avrebbe dovuto prendersene cura - prosegue il gruppo -. E il cosiddetto "masterplan" non è un masterplan in quanto questo prevede una elaborazione partecipata, cosa che non è mai avvenuta: il progetto lo stanno disegnando studi esteri e uno studio locale che non ha mai dialogato con alcun tecnico storico urbanista che conosca il centro di Mestre».

(f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Nessun costo extra per la sede del Commissario»

## MOSE

**VENEZIA** Nessuna spesa pubblica extra per l'uso della palazzina Carmagnani da parte della struttura del commissario al completamento del Mose, Elisabetta Spitz. A sollevare la questione era stata l'esperta di valutazione di impatto ambientale, Andreina Zitelli, la quale chiedeva il motivo del trasloco, visto che poteva usare la sede del Provveditorato.

«Palazzina Carmagnani - precisano dalla struttura commissariale - è un edificio pubblico al pari della sede del Provveditorato, Palazzo dei X Savi. La scelta è avvenuta quindi nel perimetro della pubblica amministrazione. Non c'è quindi alcuna spesa pubblica ma solo un ristoro dei costi. La ragione è semplice: quando si trattò di decidere la sede dell'ente commissariale ritenemmo che lo spazio messi a disposizione - circa 30 metri quadri sui quali intervenire con lavori di sistemazione - non fosse sufficiente. A Palazzina Carmagnani l'ente commissariale può contare su tre stanze e l'utilizzo di una ampia sala riunioni e di rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chioggia**

**«A rischio  
il ponte  
della Fossetta»**

Sopralluogo in barca del consigliere della Lega Marco Dolfin al ponte della Fossetta. Che lancia l'allarme: «Nell'impalcato fessure sempre più larghe, chi passa sotto o sopra il manufatto rischia». Ma intanto mancherebbe ancora una verifica tecnica.

Degan a pagina X

**Nuovo allarme Ponte Fossetta  
Dolfin: «Attenti, sta per cedere»**

► Ammonimento del consigliere della Lega dopo un ulteriore sopralluogo in barca ► «Nell'impalcato fessure sempre più larghe, chi passa sotto o sopra il manufatto rischia»

**CONTATTI FRA COMUNE  
E SOPRINTENDENZA  
MA A QUANTO PARE  
MANCA ANCORA  
UNA VERIFICA TECNICA**

**CHIOGGIA**

«Il ponte della Fossetta? Purtroppo il tecnico che se ne occupa è stato in malattia due mesi». C'è un senso di rassegnazione nelle parole dell'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo. Due mesi sono quasi l'esatto periodo trascorso dall'ultima esternazione del consigliere Marco Dolfin per sollecitare la riparazione (o ricostruzione, secondo quanto verrà stabilito) del ponte della Fossetta e dagli "attriti" tra amministrazione comunale e Soprintendenza. Oggi Dolfin torna a focalizzare l'attenzione sul ponte e, dopo un sopralluogo in barca, ammonisce nuovamente sui rischi che corre «chi passa sotto o sopra quel manufatto». Le fessure tra gli elementi dell'impalcato, sempre più larghe, il calcestruzzo corroso, i ferri delle armatu-

re che sporgono: tutto fa pensare ad un pericolo di cedimento; e anche se non fosse così, «è evidente - dice Dolfin - l'urgenza di un intervento. Il ponte, infatti, è aperto al traffico ciclopeditone e alle moto, sotto ci passano le barche e se dovesse cedere, qualcuno potrebbe andarci di mezzo».

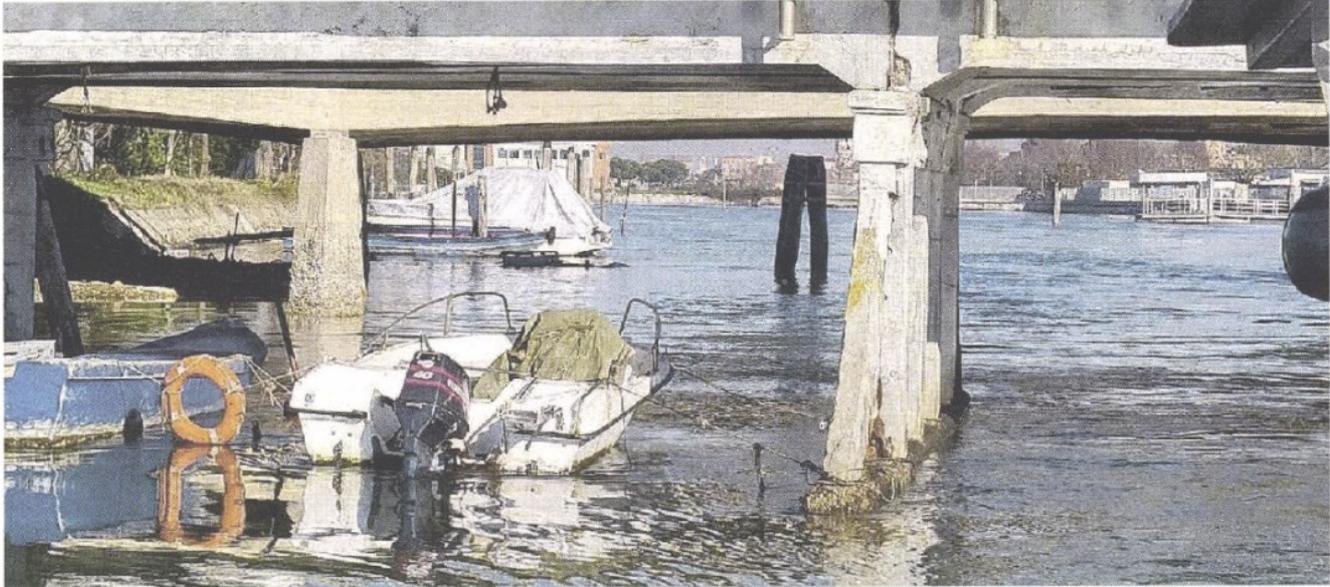
Circa tre mesi fa, a inizio ottobre, nel corso di un sopralluogo Comune-Soprintendenza, era emersa la possibilità che la riparazione del ponte dovesse passare attraverso una fase di smontaggio e analisi della "tenuta" di ogni singolo elemento per decidere se conservarlo o sostituirlo nel successivo rimontaggio. Ipotesi che non piaceva all'assessore (e neppure al consigliere) per i tempi lunghi che comportava, ma che corrispondeva alle esigenze di tutela del ponte la cui costruzione, aveva ribadito, a metà novembre, la Soprintendenza, «risale a più di 70 anni fa (...) ed è sottoposto a tutela fino a quando non sia effettuata la verifica dell'interesse culturale». Tale verifica poteva essere chiesta

dal Comune (o effettuata d'ufficio dalla Soprintendenza) e, in base al suo esito, si sarebbe potuto decidere come procedere per la riparazione. Ancor oggi, a quanto par di capire, questo sarebbe lo stato della situazione, dal punto di vista burocratico. Ma il deterioramento della struttura potrebbe essere più veloce delle pratiche. Un eventuale crollo, al di là del rischio per le persone, avrebbe anche la conseguenza di bloccare il traffico nautico sul canale della Fossetta, che riveste, come via d'acqua, un'importanza paragonabile a quella del ponte soprastante come collegamento viario. «Sono stufo di ripetere sempre le stesse cose - dice Dolfin - l'ho fatto presente in Comune, ho parlato con la Soprintendenza, ho perfino fatto degli esposti in Procura, ma nulla».

**Diego Degan**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**ALLARME** Per Dolfin «è evidente l'urgenza di un intervento» al ponte della Fossetta

# Rocce e dune davanti al camping contro l'erosione

**CONCLUSO IL PRIMO INTERVENTO DI FRONTE AL CAMPEGGIO "MEDITERRANEO", ORA LAVORI VERSO CORTELLAZZO**

**JESOLO**

Erosione della spiaggia, si è concluso l'intervento di messa in sicurezza di fronte al campeggio Mediterraneo. Si tratta della prima opera di rinforzo dell'arenile dopo le potenti mareggiate dello scorso dicembre che hanno fatto sparire quasi 80mila metri cubi di sabbia. Come sempre il tratto più devastato è stato quello della pineta, con la spiaggia letteralmente spazzata dalla furia delle onde. Ad essere sollevati sono stati anche i supporti di chioschi e cabine, ma pure gran parte della passeggiata mare e delle passerelle in legno presenti sulle dune. Per questo Comune e Federconsorzi hanno fatto il punto della situazione con il genio civile della Regione che ha avviato i primi interventi d'emergenza sulle aree più colpite.

Da giorni operai e mezzi sono al lavoro, prima nella zona del Green Beach e poi nel tratto compreso tra la torre Merville e il campeggio Mediterraneo, a ridosso del settimo accesso al mare, dove è stata realizzata una difesa in roccia e un rinforzo delle dune con il deposito di 20mila metri cubi di sabbia. La barriera, lunga un centinaio di metri, è stata realizzata in corrispondenza della zona più esposta al mal-

tempo in modo da ridurre il rischio di intrusione marina nelle zone a monte della spiaggia. Nei prossimi giorni l'intervento proseguirà verso Cortellazzo, in un altro tratto di arenile pesantemente danneggiato. Ad essere avviato, sempre dalla Regione, sarà poi il completamento dei pennelli a mare mancanti e la modifica di quelli esistenti, che termineranno, tutti, con una biforcazione a "Y" mentre per la prossima stagione ci sarà il rafforzamento della foce del Piave.

Il ripascimento vero e proprio verrà invece avviato entro maggio, con 15mila metri cubi di sabbia provenienti dalla zona del Mort, 40mila dalle zone di spiaggia dove la sabbia è andata ad accumularsi mentre altri 80mila metri cubi dovrebbero essere dragati dalla Regione. «I lavori di messa in sicurezza davanti al campeggio Mediterraneo - spiega il sindaco Valerio Zoggia - sono praticamente ultimati, ora continueranno nell'ultimo tratto. Stiamo monitorando costantemente la situazione, per la prossima settimana è prevista un'altra ondata di maltempo. Il ripascimento verrà avviato a maggio, farlo prima vorrebbe dire vanificarlo perché fino a giugno c'è sempre il rischio di mareggiate». Ad essere avviato è anche il recupero del materiale spiaggiato, soprattutto tronchi e detriti lignei «Veritas ha iniziato gli accumuli - conclude il sindaco - e nelle prossime settimane effettuerà il recupero, il costo però ricade solo sul nostro Comune anche se, come sempre, questi rifiuti provengono da altri comuni».

**Giuseppe Babbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEVASTATO il litorale in zona pineta dopo le mareggiate di dicembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Variante verde, i terreni possono tornare non edificabili

**IL VICESINDACO ZERBINI:  
«UNA RISPOSTA A CHI  
INTENDE PAGARE  
MENO ONERI O RISOLVERE  
ALTRI PROBLEMI»  
ERACLEA**

Riclassificazione delle aree edificabili, il Comune di Eraclea avvia la variante verde. È stato pubblicato un avviso grazie al quale i proprietari di terreni edificabili potranno presentare, entro il prossimo 13 marzo, la richiesta di riclassificazione delle aree, privandole della potenzialità edificatoria già riconosciuta e rendendole di conseguenza non più edificabili. Il provvedimento rientra in uno degli adempimenti previsti dalla legge regionale che limita il consumo di suolo, permettendo al tempo stesso di dare risposte alle istanze dei cittadini, soprattutto a chi vuole chiedere la riconversione del proprio terreno. Nel caso specifico si tratta comunque di un adempimento per l'anno 2021, mentre, come indicato nello stesso avviso, sono salve le domande presentate dal 2016 al 2020 per le quali i cittadini non dovranno presentare nessuna nuova richiesta. Le domande che verranno presentate saranno poi inserite nel prossimo Piano degli interventi.

«Questo provvedimento – spiega il vicesindaco Luca Zerbin – non è solo un adempimento della legge regionale ma anche uno strumento che per-

mette di dare delle risposte ai cittadini, in questo caso a chi chiede la riconversione di terreni edificabili. Le motivazioni alla base di queste domande sono diverse, per esempio c'è l'esigenza di pagare meno oneri, tenendo conto che per colpa della generale situazione di incertezza economica, molti investimenti sono stati rinviati a data da destinarsi o completamente annullati. Le richieste in questo senso non mancano, la volontà dell'Amministrazione è quella di dare delle risposte alle istanze dei cittadini».

## PIANO INTERVENTI

Per lo stesso motivo il Comune ha incaricato uno studio di architettura di realizzare il nuovo Piano degli interventi, lo strumento urbanistico che indicherà lo sviluppo futuro del Comune. «Il nostro obiettivo – aggiunge Zerbin – è quello di avere a disposizione questo strumento entro il 2021. L'Amministrazione comunale ha subito preso in mano le questioni urbanistiche, la spinta che abbiamo dato al Piano degli interventi lo conferma: ci stiamo muovendo a largo raggio per dare ampie risposte al territorio». Il Piano degli interventi conterrà la progettazione urbanistica del territorio, il regolamento per le attività commerciali e l'aggiornamento del regolamento edilizio. In questo modo verrà quindi ridisegnato il futuro della città; e naturalmente di Eraclea mare.

**G.Bab.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Nuovo ponte, ma Bibione aspetta

►Varata nella notte l'imponente campata centrale ►Intanto, nonostante le promesse, Autovie fa slittare del cavalcavia delle Casermette per la terza corsia la realizzazione dell'uscita strategica per San Michele

## PORTOGRUARO

Un altro tassello importante per la costruzione della terza corsia della A4. Nel weekend è stato infatti posizionato il ponte delle Casermette, nel primo "sub lotto" del secondo lotto nel cantiere che si estende tra Alvisopoli e Portogruaro. Si tratta di un tratto di soli 10 chilometri in cui, però, insistono ben 24 opere e che porteranno alla conclusione della terza corsia tra lo svincolo di Palmanova e il nodo di Portogruaro.

## LUNGO 60 METRI

Nel corso della notte è stata varata la campata centrale del ponte. L'infrastruttura lunga 60 metri è stata sollevata da terra, dopo essere stata trasportata da due grossi "carrelloni" da 12 assi ognuno, grazie a dei potenti martinetti idraulici e fissata alle pile. Posizionata al centro della carreggiata e ruotata di 90 gradi, l'infrastruttura è stata issata da due torri dal basso verso l'alto. La campata è stata poi appoggiata alle pile del ponte e nei giorni successivi verranno costruite le due campate a riva. Una tecnica inedita, studiata per garantire maggiore sicurezza nelle fasi del varo, ma già "sperimentata" solo nel corso del varo del cavalcavia Teglio-Fratta e che è proceduta senza intoppi a tal punto che già all'una il manufatto era stato posizionato. Alle 9 di ieri mattina, con un'ora di anticipo rispetto al programma, è stato quindi riaperto al traffico in entrambe le direzioni il tratto Portogrua-

ro-Latisana dell'A4. Nel progetto

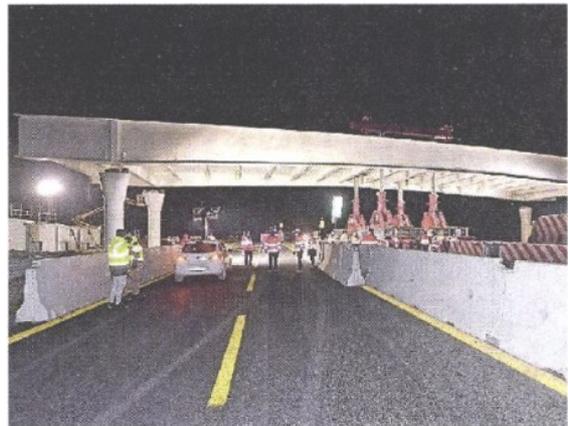
rimangono ora le altre 23 opere, tra cui la realizzazione del cavalcavia a Gorgo e a Portogruaro, oltre ai tre sottopassi di Portovecchio, a quello che da Fossalato porta verso viale Udine, e a quello di San Nicolò dove la popolazione ha chiesto in più circostanze anche un passaggio ciclopedonale per non trovarsi divisa con il resto della città.

## SLITTA IL CASELLO

Altra infrastruttura molto attesa è il casello di Bibione che sorgerà proprio al confine tra Fossalta e San Michele. Nel 2018 l'amministratore delegato di Autovie, Castagna, aveva sottolineato come i lavori per la realizzazione della terza corsia della A4 avessero registrato una decisa accelerazione, tanto che la loro conclusione - nel tratto Portogruaro-Palmanova - era prevista entro il 2020, quasi un anno prima del previsto. Non solo, perché la Regione Friuli Venezia Giulia, azionista di maggioranza di Autovie, aveva ribadito che la realizzazione del casello di Bibione sarebbe stata anticipata ed era prevista conseguentemente alla conclusione della tratta della terza corsia Gonars-Portogruaro. Al momento però, a parte le dichiarazioni, non c'è niente di ufficiale. Anzi, indiscrezioni farebbero slittare i lavori dopo la realizzazione del casello del Lisert. Insomma, si preferirebbe continuare a investire in Friuli Venezia Giulia, rimandando le nuove infrastrutture in Veneto.

**Marco Corazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOSTRADA Terminati i lavori per il cavalcavia Casermette



**IL CASO.** Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'ente per il complesso vicino all'autostrada

# Padiglione conteso dal '94 La Fiera vince la battaglia

Anas lamentava che la struttura è troppo vicina al sedime giungendo a chiederne l'abbattimento  
Ma per i giudici l'iter è errato: si valuti la sanatoria

**I primi provvedimenti risalgono al 1994 per l'edificio G Da allora diverse sentenze**

Diego Neri

Se il padiglione G è stato costruito, per uno spigolo, troppo vicino al sedime autostradale, non è necessario abbatterlo; si deve valutare la sanatoria. È la conclusione, dopo la battaglia giudiziaria durata più di 26 anni, alla quale sono giunti i giudici del Consiglio di Stato, che hanno accolto il ricorso della Fiera di Vicenza contro l'Anas e la Società Autostrade Brescia-Padova. Al centro della contesa la struttura che sorge più a ridosso della tangenziale.

**L'ITER.** Nel 1993-1994 c'era un altro mondo, e non solo a Vicenza; sindaco della città era Achille Variati, tanto che i tempi non paiono così lontani, ma si stava uscendo da tangentopoli e dalla Prima Repubblica. In città la fiera aveva necessità di ampliarsi, di trovare nuovi spazi per i suoi eventi, e l'Immobiliare Fiera di Vicenza spa edificò un nuovo padiglione non lontano dal raccordo autostradale. La Società Autostrade contestò la costruzione, sostenendo che violava il codice della

strada in quanto era stata edificata «a meno di 30 metri dalla zona di occupazione stradale», invitandola a sanare l'irregolarità con una domanda di concessione in deroga. La Fiera chiese la sanatoria. Nel caso in esame, «il corpo longitudinale del padiglione G è posto a oltre 25 metri dal filo strada - si leggeva nella relazione tecnica allegata all'istanza - e solo per un elemento di punta la distanza è di 18 metri». In realtà, fu l'Anas a bocciare la richiesta, sostenendo che la distanza minima fra il manufatto e il confine della proprietà autostradale fosse pari a 5,40 metri, inferiore a quella minima (12 metri) stabilita fin dal 1963

**IL TAR.** Da quel momento iniziò la battaglia giudiziaria, con un ricorso al Tar del Veneto che solamente nel 2010 respinse il ricorso della Fiera. In sostanza, si è dibattuto sul punto dal quale debba essere calcolata la distanza: dalla fine dell'asfalto, dalla proprietà di Anas oppure da dove?

**LA SENTENZA.** Contro quella decisione la Fiera si era rivolta al Consiglio di Stato, che di recente, con la seconda sezione presieduta da Lotti, ha dato ragione all'ente, che era tutelato in aula dagli avv. Vittorio Domenichelli e Luigi Manzi, mentre Anas era assistito dall'avvocatura dello Stato e la Società Autostrade

dagli avv. Mario Bertolissi, Francesca Mazzonetto e Donella Resta. Il Comune di Vicenza non si è costituito in giudizio. I giudici hanno sostenuto come, a leggere le norme, le distanze si debbano misurare dal "limite della zona di occupazione dell'autostrada" e non dalla "proprietà autostradale", e quindi dal ciglio, dal tracciato. Non dalla carreggiata, ma vanno considerate anche le banchine e le altre strutture laterali. Per questa ragione, il calcolo di 26 anni fa è sbagliato, e pertanto la decisione di Anas di bocciare la richiesta di sanatoria deve essere rivista. Fra l'altro, la Fiera sosteneva che non può essere un ente come l'Anas a ordinare la riduzione in pristino (cioè lo stato dei luoghi com'erano prima), ma semmai lo deve fare il Comune, annullando la concessione edilizia e predisponendo il ripristino. Cosa che il Comune non aveva mai fatto in questi decenni. Per il Consiglio di Stato, però, questo aspetto è secondario rispetto a quello delle distanze e, poiché ci dovrà essere una nuova istruttoria, è assorbito in quest'ultima.

**LA SANATORIA.** Al momento, pertanto, nessun abbattimento di parti del padiglione, ma un nuovo esame sulla richiesta di sanatoria, dopo 26 anni. Nella speranza che il padiglione riprenda ad essere utilizzato. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una panoramica del quartiere fieristico nei primi anni Duemila

IL MONDO DELL'EDILIZIA SEMPRE PIÙ "VERDE"

# È boom delle costruzioni green

Tra i principali trend del futuro case prefabbricate in legno, gestione domotica e zero emissioni

**Questo mercato  
raggiungerà i 187 mld  
entro il 2027 con  
aumenti annui dell'8,6%**

**Gli edifici diminuiranno  
del 40% le emissioni  
di Co2 entro il 2030,  
del 100% entro il 2050**

**MARGHERITA GROTTO**

margherita.grotto@hotmail.it

L'emergenza globale in atto ha costretto industrie e governi a ripensare il proprio futuro in ambito edilizio, puntando a costruzioni sempre più attente alla salute e all'impatto ambientale. Il mercato green dell'edilizia è infatti in netta crescita, come segnalato da una recente indagine americana di Research & Markets pubblicata sulla testata Environmental Leader: a livello mondiale si prevede infatti un raggiungimento a valore di 187,4 miliardi di dollari entro il 2027 con un tasso di aumento annuale dell'8,6%. Uno scenario confermato anche dal World Green Building Council, secondo cui le infrastrutture e gli edifici punteranno a dimezzare del 40% le emissioni di carbonio entro il 2030, e del 100% entro il 2050. Ma quali sono, secondo gli esperti, i principali trend del futuro nell'ambito dell'edilizia sostenibile?

**CASE PREFABBRICATE**

A primeggiare saranno le case prefabbricate dotate di certificazioni green come la LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), più sicure dal punto di vista sismico e meno impattanti, seguite da un utilizzo massiccio di materiali ecologici come additivi in grado di limitare le emissioni, e il calcestruzzo drenante. Ampio spazio anche agli "smart buildings", sistemi gestiti in maniera automatizzata e integrata, e all'utilizzo della tecnologia 5G, che faranno da apripista a un'era di connettività che favorirà l'interconnessione di dati nel settore edilizio, una gestione domotica della casa che permetterà risparmi energetici e una comodità nel vivere l'abitazione unica nel suo genere.

**MIGLIOR QUALITÀ DI VITA**

L'importanza di puntare sul green non ha solo effetti benefici sull'ambiente, ma anche sulla qualità della vita. Una ricerca del National Center for Biotechnology Infor-

mation pubblicata su CNBC ha evidenziato come gli edifici sostenibili contribuiscono alla diminuzione dei livelli di cortisolo dei dipendenti che vi lavorano. E, ancora, secondo un'indagine di Harvard Business Review pubblicata su New Indian Express, lavorare all'interno di edifici green aumenta del 40% la produttività. Uno scenario sostenibile che punterà tutto sull'intelligenza artificiale: tra le principali tendenze figureranno l'automatizzazione dei servizi attraverso l'utilizzo di robot, intelligenze artificiali e stampanti 3D, e un aumento della richiesta di impianti di aerazione all'interno delle strutture.

**I TREND EDILIZI**

In sintesi, allora, ecco i principali trend in ambito edilizio per i prossimi anni: aumenteranno le case prefabbricate dotate di certificazioni green; si utilizzeranno additivi per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>; spazio anche all'intelligenza artificiale per gestire in maniera automatizzata e integrata gli "smart buildings". Focus sulla qualità della vita: gli edifici green garantiscono un miglior comfort abitativo e un notevole risparmio energetico, aumentando la produttività e diminuendo lo stress. Attenzione anche alle "Net-Zero Emissions": la riduzione delle emissioni incorporate di carbonio entro il 2050 rappresenta uno degli aspetti principali dello scenario post emergenza. Si farà sempre più ricorso ai pannelli solari, aumenteranno l'utilizzo della tecnologia 5G, con impianti di connessione ultraveloce, e della realtà aumentata in ambito edilizio per favorire la riduzione dei costi e agevolare gli spostamenti. Si prenderà ispirazione dal modello della circular economy: la circolarità favorisce, infatti, nuove opportunità commerciali e garantisce un sistema di raccolta differenziata totale. Anche gli spazi di lavoro saranno ripensati: non più centralizzati, ma sempre più "diffusi" in un'ottica di diminuzione dei consumi: lo smart working tanto nominato in questo anno di pandemia potrà diventare una soluzione permanente anche tornati alla normalità.



futuro case prefabbricate in legno, gestione domotica e zero emissioni



Un esempio virtuoso di casa green, rispettosa dell'ambiente, a bassissime emissioni e con una architettura che si mimetizza



Impianto fotovoltaico a pannelli solari

Beneficiari, requisiti e condizioni per accedere al Fio, Fondo incentivo occupazione

# L'edilizia punta sugli under 30

## Sgravi e formazione per incentivare le assunzioni

Pagina a cura  
di DANIELE CIRIOLI

**S**gravi contributivi e formazione: è la ricetta per spingere l'occupazione giovanile in edilizia. Si chiama «Fondo incentivo occupazione», Fio, l'ultimo esperimento sul mercato del lavoro che le parti sociali hanno messo in atto (con verbale 10 settembre 2020), in attuazione di quanto previsto dalla contrattazione collettiva del settore edile. Fio, che è alimentato da un contributo dello 0,1% a carico dei datori di lavoro, riconosce alle imprese un incentivo una tantum, per ogni giovane operaio assunto (sotto 30 anni d'età), di 600 euro da portare in compensazione sui contributi dovuti alla cassa edile, più un voucher per formazione di 150 euro da spendere, a favore sempre del lavoratore assunto, presso le scuole edili. Ultimo aspetto: il nuovo bonus è cumulabile con ogni altro incentivo previsto dalle norme vigenti.

**Datori i lavoro beneficiari.** Destinatari dell'incentivo sono le imprese che fanno assunzioni a partire dal 1° gennaio 2020 con: contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, anche nell'ipotesi di trasformazione di contratto da tempo determinato a tempo indeterminato; contratto di apprendistato professionalizzante.

**Requisiti e condizioni.** Per accedere all'incentivo, le imprese devono soddisfare i seguenti requisiti e condizioni: regolarità con i versamenti nei confronti di tutte le casse edili alle quali risulti iscritta, anche se tale regolarità derivi da piani di rateazione; tale condizione è richiesta al momento della presentazione dell'istanza di riconoscimento dell'incentivo sia all'atto della compensazione (fruizione dell'incentivo); non aver proceduto a licenziamenti individuali o collettivi per giustificato motivo oggettivo nei sei mesi precedenti l'assunzione/trasformazione, per gli operai occupati nella stessa unità produttiva aventi lo stesso livello contrattuale e le stesse mansioni, salvo che si tratti di lavoratori che abbiano accesso al pensionamento o prepensionamento nell'arco dei 24 mesi. In caso di contributo già compensato, la mancanza di

tale requisito comporta la revoca del contributo.

**Limiti.** L'incentivo è riconosciuto per un numero di assunzioni e/o di trasformazioni non superiore al 30% della media dei lavoratori a tempo indeterminato in forza nel precedente anno, come risultante alla cassa edile, e, comunque, per almeno una assunzione e/o una trasformazione di rapporto di lavoro (da termine a tempo indeterminato), indipendentemente dal numero degli occupati. Inoltre, in relazione a uno stesso lavoratore riassunto da uno stesso datore di lavoro, il bonus è riconosciuto una sola volta.

**Lavoratori interessati.** L'incentivo è riconosciuto limitatamente alle assunzioni e/o alle trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine di lavoratori che non abbiano compiuto 30 anni (29 anni e 364 giorni) alla data dell'assunzione o della trasformazione.

**Compatibilità con altri bonus.** Come accennato, l'incentivo Fio è cumulabile con altri incentivi previsti dalle norme vigenti.

**L'incentivo.** L'incentivo si compone di due misure, per le quali sono previste distinte domande: sgravio contributivo; voucher di formazione.

**Lo sgravio e la domanda.** È pari a 600 euro, per ogni assunzione, da portare in compensazione sui contributi dovuti alla cassa edile e con l'impegno per l'impresa allo svolgimento, presso gli Enti bilaterali di settore, delle 16 ore di formazione d'ingresso contrattualmente previste, se non già effettuate. La domanda di riconoscimento dell'incentivo va presentata, tramite Pec, a pena di nullità, entro 30 giorni dalla data di assunzione/trasformazione presso la cassa edile competente, utilizzando il modulo «DOMANDA DI INCENTIVO - SCONTO CONTRIBUTIVO» (disponibile sui siti delle casse edili e della Cnce). La cassa edile competente all'incentivo è quella presso cui è iscritto il lavoratore al momento dell'assunzione/trasformazione. La cassa edile procede alla formazione di graduatorie privilegiando le imprese con maggiore anzianità d'iscrizione presso la cassa edile competente, considerando il punteggio conseguito dalla

valutazione dei criteri stabiliti, e a parità di punteggio, sarà considerato l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Al termine è prevista la stesura delle graduatorie: entro il 30 aprile, per domande presentate nel primo semestre (dall'1 ottobre al 31 marzo); entro il 31 ottobre, per domande presentate nel secondo semestre (1° aprile/30 settembre). Dalle graduatorie sono escluse le domande riferibili a imprese divenute irregolari dopo la presentazione della domanda e risultanti tali al momento della compensazione. Valutata la sussistenza dei requisiti del lavoratore e dell'impresa, la cassa edile/Edilcassa procede con la compensazione con i contributi dovuti relativamente alle partite riferite al primo mese utile dall'accoglimento dell'istanza. Le istanze non accolte per incapienza del fondo entreranno di diritto nella graduatoria del semestre successivo.

**Voucher formazione.** È pari a 150 euro, utilizzabili per il lavoratore assunto. Il voucher è riconosciuto dalla cassa edile cui è stata inoltrata la richiesta dell'incentivo, con l'emissione di un voucher virtuale. La domanda va inviata, tramite Pec alla Cassa Edile, tramite modulo denominato «DOMANDA DI INCENTIVO - VOUCHER FORMAZIONE». Il voucher può essere speso presso: la scuola edile di riferimento mediante rilascio da parte della cassa edile di voucher virtuale a favore dell'impresa; le scuole edili della regione di appartenenza, in mancanza del corso d'interesse presso la scuola edile di riferimento, con rilascio da parte della cassa edile di competenza del voucher virtuale a favore dell'impresa e, qualora non direttamente versato alla struttura prescelta, da compensare con i contributi dovuti alla cassa edile. Sono fissati dei termini entro cui spendere il voucher: entro 180 giorni dall'assunzione/trasformazione nel caso di corso erogato dalla scuola edile del sistema, con esclusione



delle assunzione con apprendistato professionalizzante; entro 180 giorni dalla data di presentazione della documentazione attestante l'avvenuta formazione nel caso di corso erogato da struttura convenzionata con le scuole edili e accreditata presso la regione di competenza, con esclusione delle assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante.

—○ Riproduzione riservata —■

## Gli ultimi chiarimenti

**A quale data si deve fare riferimento al fine di verificare la capienza delle risorse a disposizione del Fondo Incentivo Occupazione (FIO) per l'erogazione dell'incentivo?**

Il controllo delle risorse è effettuato dopo l'elaborazione della graduatoria, verificando la capienza del FIO all'ultimo giorno dell'ultimo mese del semestre da erogare (esempio: semestre ottobre/marzo - Graduatoria da elaborare entro aprile - Verifica disponibilità del Fondo l'ultimo giorno del mese di marzo)

**L'impresa, successivamente alla comunicazione di avvenuta ammissione all'incentivo, può chiedere il trasferimento della somma incentivata presso altra cassa edile dove è iscritta e operante, nel caso in cui non abbia più debiti da compensare con la cassa edile/Edilcassa competente all'erogazione?**

Si. A seguito della richiesta, effettuata per iscritto dall'impresa e previo controllo della insussistenza di debiti presso la cassa competente all'erogazione, può essere prevista la compensazione presso altra cassa, con conseguente passaggio delle relative somme dalla prima Cassa, nei seguenti casi:

- nel caso di cancellazione definitiva dall'anagrafe imprese della cassa edile/Edilcassa di competenza, la quale provvederà immediatamente al trasferimento delle somme presso la consorella in cui risulta attiva la posizione dell'impresa;
- nel caso di comunicazione di sospensione dell'attività da parte dell'impresa. In tale caso il trasferimento della somma a titolo di incentivo, alla cassa in cui risulta attiva l'impresa, avverrà dopo sei mesi di effettiva sospensione dell'attività dell'impresa nella cassa di competenza

**In relazione alla previsione dell'art. 3, comma 7 dell'Accordo: «il licenziamento per giustificato motivo oggettivo dell'operaio assunto o di un altro operaio occupato nella medesima unità produttiva con il medesimo livello contrattuale e con medesime mansioni, effettuato nei 6 mesi successivi...», i sei mesi successivi sono calcolati dalla data di assunzione del lavoratore per cui l'impresa chiede l'incentivo o da quando è stato erogato il bonus?**

I «successivi sei mesi» vengono calcolati a partire dalla data di assunzione del lavoratore

**In relazione all'art. 3, comma 7 dell'Accordo: la «medesima unità produttiva» è relativa al cantiere iniziale dove il lavoratore viene assunto oppure è riferita al cantiere dove il lavoratore si trova al momento del licenziamento?**

Il riferimento è all'unità produttiva nella quale il lavoratore è stato assunto

**Come può la cassa verificare l'esistenza di altre richieste di incentivo, presso altre casse, ai fini del rispetto requisito del 30% della media dei lavoratori a tempo indeterminato in forza [...], di cui all'art. 3, comma 8 dell'Accordo?**

Il rispetto di tale requisito (e quindi l'esistenza di altre richieste di incentivo presso altre casse) può essere verificato esclusivamente tramite l'autodichiarazione dell'impresa

**Quale è il regime fiscale dell'incentivo dei 600 euro riconosciuto alle imprese?**

L'incentivo di euro 600 nonché il relativo voucher assumono rilevanza ai fini delle imposte sui redditi e pertanto dovranno essere assoggettati, al momento dell'erogazione, alla ritenuta d'acconto al 4% prevista dall'articolo 28 del Dpr n. 600/1973

L'ACCORDO

# Collegamento ferroviario diretto tra Interporto Pordenone e Trieste

Potenziata la rete su rotaia verso il Porto: il primo treno con 35 container partirà a metà febbraio

Enri Lisetto // PORDENONE

Si rafforza il legame tra Interporto Centro Ingrosso Pordenone e Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale di Trieste. Da metà febbraio, infatti, partirà un collegamento ferroviario tra i due hub con cadenza quotidiana e obiettivo di potenziarlo a stretto giro: per il momento, 35 container in andata e altrettanti in ritorno su una piattaforma tutta regionale che comprende Fuc, InRail, Adriafer e Alpe Adria.

Come ha spiegato l'ad di Interporto Centro Ingrosso, Giuseppe Bortolussi, «creeremo un collegamento di 120 chilometri tra Interporto e Porto di Trieste. Un tratto breve che però insiste in un'area logisticamente felice rispetto ai Balcani, ai mercati Occidentali e naturalmente alle aree contermini, Veneto in particolare». Fondamentale al perfezionamento dell'accordo è stato, sempre secondo l'ad di Interporto, l'incontro tra produttori e logistica propiziato dal presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, «perché ha innescato una prima presa di coscienza da cui è poi derivata la sinergia. Il treno non è solo un simbolo, ma concretezza (green) che favorirà, nella cosiddetta riconversione resiliente della futura industria circolare, asset importanti come i nodi di Pordenone e Trieste».

Una partnership, prosegue Agrusti, che riguarda anche «l'area Trevigiana che potrà

trovare nella nostra portualità una soddisfazione importante ai propri bisogni logistici». Nel 2021, ha aggiunto, «eserciteremo lo sforzo più stringente per la trasformazione digitale del sistema imprenditoriale così come l'autorità portuale, il cui processo è in fase più che avanzata. Perché la digitalizzazione tra tessuto economico, logistica e formazione, sarà l'asset vincente per il futuro dell'economia non solo di questa parte, ma di tutto il Paese». L'area balcanica, delle Germanie, veneta e friulana, «producono un pil di 90 miliardi annui, 20 di importazioni e 30 di esportazioni».

Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale Zeno D'Agostino ha ricordato come «l'incremento di soggetti nella rete portuale di Trieste fa crescere il valore dei soggetti e della rete». L'accordo, inoltre, si innesta nel tema su cui il Porto, negli ultimi anni, ha investito molte risorse, ovvero l'ospitalità garantita a flussi di traffico che in qualche modo parrebbero avere poco a che vedere col contesto territoriale. «Ci siamo impegnati per permettere a quei flussi di creare economie di scala per lo sviluppo di servizi che sarebbero poi però dovuti diventare valore per le realtà del territorio. Ed è stato così. Perché senza quei flussi - ha concluso D'Agostino - oggi non saremmo in grado di comporre alcun treno verso l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## UDINE, UNA SEDE BIS PER OSPITARE IL MARINELLI DURANTE I LAVORI

DELLE CASE / PAG. 21

# Opere per 86 milioni di euro nelle scuole Quest'anno il Marinelli avrà una sede bis

Presentato il piano triennale della Regione per l'edilizia degli istituti che ospitano le superiori di Udine e provincia

Altri 14 milioni saranno impiegati nel corso del 2021 per lavori su materne, primarie e medie

Al centro studi il nuovo edificio in legno per i liceali e, in futuro, iniziative a rotazione

### Maura Delle Case

Entro il 2021 Udine potrà contare su una scuola tutta nuova. L'immobile sarà costruito in centro studi, fra le vie Aspromonte e Galilei, alle spalle del Marinelli, destinato a ospitarne i 650 studenti durante i lavori di ristrutturazione che interesseranno il grande liceo scientifico affacciato su viale Leonardo da Vinci. Costo: 5,8 milioni di euro.

«Sarà un prefabbricato in legno, di qualità, che in prima battuta ospiterà gli studenti del Marinelli, poi diventerà una scuola polmone, che useremo a rotazione, per diversi tipi di iniziative» ha annunciato ieri l'assessore regionale all'Edilizia scolastica, Graziano Pizzimenti, presentando insieme alla collega Alessia Rosolen (Istruzione) il programma triennale per l'edilizia scolastica degli istituti secondari di secondo grado a Udine e provincia.

Un piano che vale 86 milioni di euro e che da qui al 2023 promette di risolvere tutta una serie di criticità esistenti. In particolare la carenza di spazi e la necessità d'intervenire sotto il profilo antisismico. Ma anche di portare la connettività a scuola, «necessità che la pandemia ha po-

sto alla ribalta, ma che non si esaurirà con quella» ha commentato dal canto suo l'assessore Rosolen ricordando che allo scopo sono stati stanziati ulteriori 19 milioni di euro (per tutta la regione).

Altri 14 milioni saranno invece impiegati, nel 2021, per interventi sulle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado. Fondamentale, per la messa a punto del piano e per il riavvio dei cantieri incagliati, è stato il lavoro dell'Edr di Udine, rappresentato ieri dal commissario Augusto Viola, cui è andato il ringraziamento degli assessori.

«La nascita degli Edr, a luglio dell'anno scorso, ha consentito di gestire in modo più puntuale e coordinato gli interventi sull'edilizia scolastica», ha detto Rosolen, sottolineando come la programmazione triennale sia stata approvata all'unanimità dall'assemblea dei sindaci. Nell'ex provincia di Udine, vale come detto 86 milioni di euro.

«Un intervento massiccio, senza precedenti» ha aggiunto Pizzimenti passando poi alla lente d'ingrandimento i cantieri di maggior rilievo ormai prossimi al via che interesseranno, tra l'altro, il corpo sud dell'educando U-

cellis (2 milioni di euro), l'adeguamento sismico del corpo C del Malignani (oltre 6 milioni) e dell'ala di via Leonardo Da Vinci del Marinelli (4,4 milioni), quindi il quinto lotto del nuovo Stringher (6 milioni).

Le opere si concentrano in gran parte sulla città di Udine, che registra le criticità maggiori, ma investono anche il resto del territorio, con il chiaro intento di diversificare l'offerta scolastica e far sì che il corpus degli studenti - 22.642 quelli iscritti agli istituti superiori di Udine e dell'ex provincia, distribuiti su 24 sedi tra centrali e periferiche - non si concentri esclusivamente in città (dove oggi insiste il 65 per cento degli studenti complessivi), ma vada anzi a diluirsi il più possibile sull'intero territorio provinciale.

Lasciando Udine, i cantieri più onerosi, tra i vari previsti dal piano, riguardano il convitto Paolo Diacono di Cividale, dove sono in programma opere nel triennio per circa un milione di euro, e l'isis Solari di Tolmezzo, dove 350 mila euro saranno spesi per l'adeguamento degli spazi nel corpo officine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PIANO DELLE OPERE 2021



OPINIASA

### OPERE IN CORSO O CON CONSEGNA PREVISTA NELL'IMMEDIATO FUTURO

COMUNE	EDIFICIO	TIPO DI INTERVENTO	EURO
UDINE	ISIS STRINGHER	REALIZZAZIONE DI FABBRICATO MODULARE PROVVISORIO AD USO SCOLASTICO	350.000,00 €
UDINE	ISIS MALIGNANI	LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO E EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL CORPO C - 1° LOTTO	1.610.029,28 €
UDINE	ISIS MALIGNANI	LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO E EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL CORPO C - 2° LOTTO	500.000,00 €
LATISANA	I.T.E. MATTEI - I.S. MARTIN - I.P.S.I.A. PLOZNER	LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA-COLLEGAMENTO INTERNO FRA I DUE ISTITUTI	35.000,00 €
TOLMEZZO	I.S.I.S. FERMO SOLARI	"ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI SPAZI MODULARI DEL CORPO OFFICINE-AULE DIDATTICHE"	327.324,44 €
UDINE	LICEO MARINELLI	MESSA IN SICUREZZA, L'ADEGUAMENTO SISMICO E L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELL'ALA SU VIA DA VINCI	2.612.000,00 €
UDINE	EDUCANDATO UCCELLIS	LAVORI DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE E NORMATIVE ANTINCENDIO, 1° INTERVENTO	1.578.743,39 €
UDINE	COMPLESSO SCOLASTICO DI VIA DIAZ	REALIZZAZIONE DI FABBRICATO MODULARE PROVVISORIO AD USO SCOLASTICO	321.196,68 €
UDINE	LSA SELLO	INTERVENTO DI ADEGUAMENTO- REALIZZAZIONE DI UN'AULA	230.450,56 €
UDINE	ISIS DEGANUTTI	"LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO-TERZO PIANO	45.461,91 €
CODROIPO	IPSA CECONI	RIFACIMENTO DEL MANTO DI IMPERMEABILIZZAZIONE DELLA COPERTURA PIANA	80.000,00 €
<b>TOTALE</b>			<b>7.690.206,26 €</b>



Graziano Pizzimenti

### OPERE PROGRAMMATE E FINANZIATE

COMUNE	EDIFICIO	TIPO DI INTERVENTO	EURO
UDINE	CENTRO STUDI	REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO AD USO SCOLASTICO	5.800.000,00 €
UDINE	ISIS STRINGHER	NUOVO STRINGHER 5° LOTTO	500.000,00 €
UDINE	ITG MARINONI	LAVORI DI SISTEMAZIONE ESTERNA	121.530,00 €
CIVIDALE	CONVITTO PAOLO DIACONO	OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNA	175.000,00 €
CIVIDALE	CONVITTO PAOLO DIACONO	ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO PER CONSEGUIMENTO CPI	200.000,00 €
CIVIDALE	CONVITTO PAOLO DIACONO	LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER IL CONSOLIDAMENTO DEL MURO DI CINTA	100.000,00 €
UDINE	ITC ZANON	LAVORI DI SOSTITUZIONE SERRAMENTI ESTERNI - RISPARMIO ENERGETICO - 3° LOTTO	387.946,40 €
UDINE	ITC ZANON	LAVORI DI POSA RETE NELLE ZONE NON ANCORA TRATTATE E REVISIONE COPERTURA	150.000,00 €
UDINE	IPSA CECONI	RIFACIMENTO LINEE ESTERNE ANTINCENDIO E RETE FOGNARIA - PAVIMENTAZIONE STRADALE	171.305,60 €
UDINE	EDUCANDATO UCCELLIS	INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO E RIPRISTINO COPERTURA CORPO B	80.000,00 €
POZZUOLO	CONVITTO DELL'IPSA SAGATINI	RIPRISTINO FACCIATE CORPO ALLDGGI	119.000,00 €
LIGNANO	ITT SAVORGAN DI BRAZZA'	LAVORI DI SOSTITUZIONE SERRAMENTI ESTERNI	200.000,00 €
<b>TOTALE</b>			<b>8.004.782,00 €</b>



Alessia Rosolen

Tutti contro il regolamento comunale

## Caos bonus edilizio, costruttori e proprietari pronti al ricorso al Tar

Carbutti a pagina 11

# Superbonus impossibile «Pronti al ricorso al Tar»

Proprietari, costruttori, ingegneri, geometri e periti contro il Comune Leti (Pd) incalza Orioli: «Bene la rivoluzione green, ma serve segnale forte»

**BOLOGNA CIVICA**

**«Siamo convinti che la norma verrà modificata. Il Comune agisca subito per uscire dalla crisi» di Rosalba Carbutti**

**Il Superbonus** è quasi impossibile sotto le Due Torri. E Ape, l'associazione della proprietà edilizia di Bologna con i costruttori di Ance, l'Ordine degli ingegneri, il collegio di geometri, quello dei periti agrari e industriali, sono pronti a ricorrere al Tar. Obiettivo: eliminare l'articolo contestato che, di fatto, prescrive il raggiungimento di classi energetiche A1 o A3 per ottenere il bonus al 110%, mentre a livello nazionale si prevede soltanto il miglioramento generico di due classi. Sembra un cavillo. Ma per un cavillo la maggior parte degli edifici bolognesi rischia di non riuscire a ottenere l'agevolazione.

Da qui, la mobilitazione degli ordini professionali che, domani, annunceranno che in caso di non accoglimento delle modifiche richieste da parte del Comune, «verrà impugnato il Regolamento davanti al Tar dell'Emilia-Romagna».

Elisabetta Brunelli, presidentessa di Ape, attacca: «Non sono stati ascoltati i nostri dubbi. E questo è il risultato. Un conto è la teoria, un'altra la pratica. Ora, almeno la metà degli immobili bolognesi non potrà godere del bonus. Un problema che ingessa tutto il settore. Domani abbia-

mo convocato una conferenza stampa». Giancarlo Raggi, numero uno di Ance Emilia, è più morbido: «Siamo pronti al ricorso al Tar, ma sono certo che l'assessora e vicesindaca Valentina Orioli sistemerà la questione. Credo che il ricorso sia un'extrema ratio. Noi stiamo aspettando il tavolo annunciato».

**Tavolo** che la titolare dell'Urbanistica a Palazzo d'Accursio l'altro giorno in Question time ha spiegato essere «in fase di convocazione».

Per Andrea Gnudi, presidente dell'Ordine degli ingegneri, però, le parole di Orioli non sono state sufficienti: «Quanto detto in Question time non risolve le criticità in essere. In gioco c'è tantissimo, quindi a mali estremi, estremi rimedi. Il ricorso al Tar non è un'iniziativa di un solo ordine o collegio, ma è una strada condivisa».

Stefano Pantaleoni, vicepresidente dell'Ordine degli architetti, però, frena. «Credo sia prematuro parlare di ricorsi al Tar. La Orioli ha detto che aprirà un tavolo confronto, quindi stiamo a vedere se verrà trovata una soluzione. E che tipo di soluzione sarà. La questione potrebbe risolversi anche 'lavorando' sull'interpretazione della norma, rimanendo comunque all'interno del Piano urbanistico generale...».

**Se così fosse**, si potrebbe rimediare con maggiore velocità rispetto alla modifica del Regolamento edilizio, procedimento che richiederebbe molti più passaggi. Nell'attesa, Fratelli d'Italia e Lega presenteranno due in-

terrogazioni parlamentari e anche a Palazzo d'Accursio i capigruppo Sassone (Fdi) e Scarano (Carroccio) sono pronti al pressing per modificare la norma.

leri anche Bologna Civica, il movimento creato da Giancarlo Tonelli e dall'ex ministro Gianluca Galletti, sottolinea «la necessità di credere che la norma verrà corretta o sarebbe ingiustamente discriminatoria per i bolognesi. È urgente, non solo rispetto ad incarichi tecnici ed appalti già conferiti, ma anche perché l'economia territoriale ha bisogno di tali commesse per l'uscita dalla crisi in atto».

Anche nello stesso partito democratico c'è chi tiene alta la guardia. Elena Leti, consigliera comunale dem, ha, infatti, sollevato il problema venerdì in Question time chiedendo proprio alla collega di partito, titolare dell'Urbanistica, di rispondere in merito alla questione Superbonus. La consigliera ribadisce di condividere l'idea di una rivoluzione green, ma resta convinta che «sia necessario un segnale forte da parte dell'amministrazione. A partire da una data certa del tavolo di confronto con le varie associazioni di categoria e ordini professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## REGOLAMENTO EDILIZIO

### La norma contestata

**Il nuovo** Regolamento edilizio comunale del 7 dicembre prescrive in un articolo che per ottenere il Superbonus si debba raggiungere classi energetiche A1 o A3. A livello nazionale per l'agevolazione al 110% basta il miglioramento di due classi.

**Urbanistica ed edilizia**

# «Concessioni, rivedere i tempi col regolamento»

Maniezzo (Italexit): «Servono regole più snelle. Questo settore è il volano per lo sviluppo»

Servizio a pagina 4

Urbanistica

## «Edilizia, il nuovo Regolamento dovrà essere più snello»

Il consigliere di Italexit, Maniezzo, annuncia battaglia: «Già presentate modifiche importanti sui tempi di rilascio delle autorizzazioni»

**FUTURO**

**«Questo settore è il volano per lo sviluppo della città: dobbiamo rendercene conto»**

ROVIGO

**Il nuovo** regolamento edilizio deve passare per la commissione ma c'è già chi promette battaglia. È Mattia Maniezzo, ex candidato sindaco del Movimento 5 stelle, ora unico consigliere comunale del neonato gruppo Italexit, il partito di Gianluigi Paragone, anche lui ex grillino. «Abbiamo proposto modifiche significative sia sui tempi di rilascio dei titoli edilizi (oggi completamente disattesi) sia sull'utilizzo della Scia (segnalazione certificata di inizio attività), in alternativa al permesso di costruire entro 60 giorni — annuncia Maniezzo —. Molte altre modifiche tecniche sono state messe nero su bianco per consentire una maggiore celerità e certez-

za nell'operatività sia degli uffici che dei professionisti e cittadini». Italexit Rovigo dunque ha provveduto a proporre modifiche significative al prossimo regolamento edilizio comunale, previsto per la prossima commissione. Un regolamento che tende, secondo il parere di Mattia Maniezzo, ad ingessare ulteriormente la già rigida situazione urbanistica cittadina. «L'edilizia è il volano di sviluppo di ogni città, confidiamo — continua Maniezzo — che gli uffici e l'amministrazione capiscano, altrimenti si assumeranno tutta la responsabilità delle grandi difficoltà che il regolamento produrrà per la crescita della città tutta». Urbanistica dunque ancora nel mirino dopo che a giugno dell'anno scorso i professionisti della città avevano gridato allo scandalo per il dato che nel 2019 nell'87 per cento dei casi le pratiche Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e Ci-

la (Comunicazione inizio lavori asseverata) non erano state immediatamente accolte per le tante richieste integrazioni. E che nel 10 per cento dei casi erano state respinte. Inoltre il tempo medio di espletamento delle pratiche era stato calcolato in 9 mesi. All'epoca gli Ordini professionali ritenevano che fosse tutto bloccato perché il nuovo dirigente, l'ingegnere Christian Scalabrin, in carica da luglio del 2018, sarebbe più puntiglioso dell'ex dirigente ora in pensione, l'architetto Giampaolo Ferlin. Era stato fatto presente in un incontro alla presenza dell'assessore che la situazione di stallo stava generando imbarazzo e danni economici e che rischiava di mettere in cattiva luce i tecnici che non riescono a dare risposte precise ai loro committenti. Ed ora che è in gestazione l'autorizzazione del nuovo regolamento l'urbanistica è di nuovo nel mirino.

**Tommaso Moretto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





A sinistra il consigliere comunale di Italexit, Mattia Maniezzo, ha presentato modifiche al Regolamento edilizio in discussione

La denuncia degli ambientalisti

# ECCO I NUOVI COSTRUTTORI: UN PARCHEGGIO (DA 7 MILIONI) PER MASTELLA E CONTE È SALVO

Aldo Torchiario

**A** Benevento c'è da fare, per i "Costruttori". A partire da quelli che costruiranno il maxi-parcheggio che dovrebbe prendere il via nei prossimi mesi, dopo aver ricevuto un insperato quanto tempestivo via libera direttamente da Palazzo Chigi. Un progetto incagliato per anni, a capitale misto pubblico-privato che la giunta, guidata da Clemente Mastella, ricandidato alle elezioni in primavera, ha sostenuto con forza malgrado le resistenze degli ambientalisti. Il cantiere necessita dei fondi del Bando Periferie, direttamente gestiti dalla presidenza del Consiglio. L'osservatorio Altra Benevento e Civico22, due associazioni civiche

operanti a tutela del territorio, avversano il progetto. Lo definiscono faraonico e pleonastico e negli anni avevano potuto contare sull'appoggio di quattro parlamentari 5 Stelle, le cui riserve sarebbero cadute improvvisamente nel corso della settimana, tanto che da Palazzo Chigi, si sarebbe trovata una soluzione che ha sbloccato il cantiere e 7 milioni. Mastella è nell'occhio del ciclone come eminenza grigia dei Costruttori, ed è una bella coincidenza che il via libera al maxi-parcheggio sia arrivato proprio il 13, giorno in cui la senatrice beneventana Sandra Lonardo, consorte del sindaco Mastella rendeva nota la sua conversione sulla via di Conte.

A pagina 6

## SÌ AL MEGAPARKING DI BENEVENTO PALAZZO CHIGI PREMIA I MASTELLA?

→ Incagliato da anni e osteggiato dal M5s, il parcheggio è stato sbloccato proprio il 13 gennaio, quando Lonardo si è schierata coi responsabili. Ma il sindaco: "Solo fango, non è un mio progetto"

Aldo Torchiario

**A** Benevento c'è da fare, per i Costruttori. A partire da quelli che costruiranno il maxi parcheggio che dovrebbe prendere il via nei prossimi mesi, dopo aver ricevuto un insperato quanto tempestivo via libera direttamente da Palazzo Chigi. Un progetto incagliato per anni, a capitale misto pubblico-privato che la giunta, guidata da Clemente Mastella, ricandidato alle elezioni in primavera, ha sostenuto con forza malgrado le resistenze degli ambientalisti. Il cantiere necessita dei fondi del Bando Periferie, di-

rettamente gestiti dalla Presidenza del Consiglio. L'osservatorio Altra Benevento e Civico22, due associazioni civiche operanti a tutela del territorio, avversano il progetto. Lo definiscono faraonico e pleonastico in una città che ha già due parcheggi parzialmente inutilizzati. E non a caso gli scavi non hanno avuto corso, fino a oggi. Fanno sapere di aver potuto contare negli anni sull'appoggio di quattro parlamentari del Movimento Cinque Stelle, attenti all'ambiente come loro e scettici sulla reale utilità dell'opera, che impatterebbe su una parte del centro storico. Riserve che sarebbero cadute improvvisamente nel corso

della settimana, tanto che da Palazzo Chigi, si sarebbe trovata una soluzione che ha sbloccato un cantiere fermo sulla carta da anni. «La Benevento governata dal sindaco Mastella è l'esatto opposto dei valori che



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

dovrebbero ispirare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: vieta le biciclette nel centro storico, delibera l'abbattimento di trecento pini secolari e progetta nuovi palazzi e nuovi megaparcheggi nel centro della città. Proprio il 13 gennaio arriva da Roma il via libera per uno dei progetti più contestati dalla società civile beneventana: un megaparcheggio ed un palazzo di 5 piani a piazza Risorgimento, un progetto che la società civile sperava di riuscire a fermare almeno fino alla fine della consiliatura e che invece in questi giorni sembra improvvisamente tornata ad un passo dalla realizzazione», dice al *Riformista* il presidente di Civico22, Angelo Moretti.

Il sindaco di Benevento chiarisce che il progetto è precedente alla sua giunta: fu deliberato nell'agosto 2016 e i bandi di gara devono essere ancora esperiti, non ci sono ditte già incaricate. E minaccia querele per chi tocchi l'argomento, parlando di «notizia montata probabilmente da qualcuno al fine di conquistare un momento di notorietà nazionale, diffamando il sottoscritto. Con il risultato di infangare il buon nome della città», attraverso una «ricostruzione illecita, falsa e cattiva, oltre che grottesca e risibile, quella di collegare il mio attuale sostegno politico al governo nazionale con questo vecchio finanziamento, spacciandolo per nuovo». Mastella è nell'occhio del ciclone come eminenza grigia dei Costruttori, e anche se certamente non c'entra niente, è una bella coincidenza che il via libera al maxi-parcheggio sia arrivato da Palazzo Chigi proprio il giorno 13, giorno in cui la senatrice beneventana Sandra Lonardo, consorte del sindaco Mastella eletta a Palazzo Madama con Forza Italia, rendeva nota la sua con-

versione sulla via di Conte.

I giornali locali non lesinano i particolari. *Il Sannio Quotidiano* rivela che «la rielaborazione dello studio di fattibilità per il maxiprogetto è stata oggetto il 13 gennaio di una videoconferenza tra Palazzo Chigi e Palazzo Mosti (sede del Comune di Benevento, ndr). C'erano l'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Mario Pasquariello, l'assessore all'urbanistica Romano, il dirigente responsabile del Piano Iadicicco, il rup Maurizio Perlingieri e il responsabile del cronoprogramma Francesco Mainolfi. Il colloquio con la commissione di valutazione istituita presso la Presidenza del Consiglio è stato organizzato per illustrare le modifiche allo studio di fattibilità». Modifiche funzionali ad una rapida approvazione di un progetto che fino a poco fa sembrava destinato a non vedere la luce, e una videoconferenza accurata, puntuale, esaustiva, per una volta. Attenta a non lasciare insoddisfatto l'ente locale.

La presidente di Altrabenevento, Sandra Sandrucci, non demorde e ci fa sapere invece che «Altrabenevento aveva inviato una nota di protesta al Presidente del Nucleo di monitoraggio e verifica sull'esecuzione del Programma Straordinario Periferie - Presidenza del consiglio dei Ministri segnalando le difformità urbanistiche che permangono anche con il progetto rimodulato; la gara per "Piazza Risorgimento - Area ex Collegio La Salle" bandita a luglio 2018 fu sospesa per la necessità di attivare apposito mutuo concesso alla fine del 2019 ma da allora non è stata espletata per problemi relativi alle iscrizioni della spesa in bilancio ma soprattutto perchè l'opera non è cantierabile». Ma sembra che tutto possa diventare cantierabile, se si hanno i costruttori giusti.

**Aiuti fra 12 e 15 miliardi  
Nel 2020 debito al 156,5 %  
e calo del Pil dell'8,8%**

Gianni Trovati — a pag. 6

# Ristori da 12-15 miliardi nel decreto sui nuovi aiuti

**In cantiere.** Scostamento da 1,8% del Pil ma obiettivi confermati sul 2022 e 2023  
Sul tavolo 5,5 miliardi per il lavoro, 2-2,5 per il fisco e un miliardo per il trasporto locale

**Deficit extra solo sul 2021, confermati gli obiettivi per gli anni successivi. Debito 2020 al 156,5% del Pil, quest'anno al 158,5%**

**Gianni Trovati**  
ROMA

Il capitolo dei sostegni diretti alle attività colpite dalle misure anti-pandemia nel decreto che il governo ha messo in programma per la prossima settimana potrebbe raccogliere fra i 12 e i 15 miliardi, imbarcando anche i 5,3 miliardi del fondo creato con "Ristori quater" a fine 2020. Al lavoro, a partire dal rifinanziamento della Cig Covid, andrebbero 5,5 miliardi, una somma intorno ai 2 miliardi sarebbe destinata agli enti territoriali, e un miliardo è in programma per il trasporto locale e le ferrovie, nel tentativo di garantire le condizioni di sicurezza che fin qui sono mancate. Al capitolo fiscale sono dedicati 2,5 miliardi, una mancata entrata quest'anno che sarebbe recuperata il prossimo. Nella griglia del provvedimento entrano poi un rifinanziamento per le forze dell'ordine, chiamate a un impegno straordinario per garantire la sicurezza e il rispetto

delle restrizioni anti-pandemia, e il per il sistema di protezione civile.

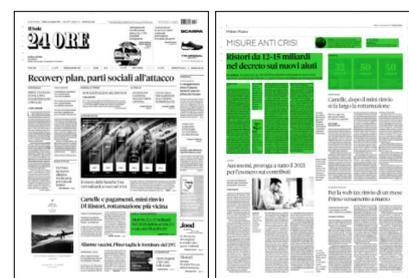
I lavori su cifre e misure sono in corso mentre emerge la relazione inviata del premier Conte e del ministro dell'Economia Gualtieri nella serata di ieri alle Camere in vista del voto sul nuovo deficit in calendario per il pomeriggio di mercoledì 20. La relazione mette in fila i numeri del nuovo provvedimento che avrà le dimensioni di una manovra vera e propria. Delle più consistenti. Il nuovo indebitamento netto chiesto al Parlamento sarà di 32 miliardi (si veda il Sole 24 Ore di ieri), ma il decreto muoverà 50 miliardi in termini di saldo netto da finanziare di cassa; sulla competenza il contatore si ferma invece a 40 miliardi.

Numeri importanti, ma tutti concentrati sull'anno in corso. Perché il Mef ha fatto muro alle richieste di aprire spazi aggiuntivi anche sui prossimi anni, per aumentare la quota di prestiti del Recovery da dedicare a programmi aggiuntivi rispetto al tendenziale o per allungare il calendario del Superbonus. E ha confermato gli obiettivi di finanza pubblica per il 2022 e 2023, in linea con la fiscal stance europea che al momento chiede agli stati di mantenere le politiche espansive per quest'anno. E all'interno di un quadro in cui i calcoli di Via XX Settembre indicano qualche nota meno pessimistica del previsto. L'aggiornamento dei numeri di finanza pubblica a cui il Mef sta lavorando indicano che il 2020 si dovrebbe chiudere con una flessione del Pil

dell'8,8%, sotto al 9% indicato dalla Nadef e lontano dalla doppia cifra temuta da molti previsori. In questo contesto, il debito si attesterebbe al 156,5%, un punto e mezzo in meno del 158% scritto nelle tabelle dell'ultimo programma di finanza pubblica, per salire al 158,5% quest'anno. Contando lo scostamento da 32 miliardi, l'1,8% del Pil, chiesto ora al Parlamento.

A far crescere quest'ultimo dato rispetto ai programmi iniziali, che viaggiavano intorno ai 24 miliardi (1,5% del Pil), è l'arrivo delle nuove restrizioni anti-contagio, che aumentano l'esigenza di aiuti, come sta accadendo in tutta Europa.

Nel conto, come anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi, entrano poi i quasi 7 miliardi del programma Transizione 4.0 che sono "usciti" dal Recovery rimodulato. I 50 miliardi in termini di cassa si spiegano poi anche con la necessità di «consentire la regolazione contabile delle anticipazioni di tesoreria autorizzate a fine 2020». In pratica, su questo terreno il nuovo decreto si trova a dover gestire anche l'eredità di una serie di spese extra, a partire



da quella per gli ammortizzatori sociali, che sono state gonfiate dal perdurare della crisi economica.

Gli ammortizzatori sociali come detto saranno protagonisti anche del nuovo provvedimento, atteso in Consiglio dei ministri nella serata di mercoledì subito dopo il via libera parlamentare al nuovo deficit, all'interno di un capitolo dedicato al lavoro che conterrà anche il rifinanziamento della Cig per i settori non coperti dalla cassa ordinaria e del fondo per la decontribuzione delle partite Iva (si veda altro articolo in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bankitalia.** L'economia italiana si riprenderà più lentamente del previsto dallo shock Covid. Via Nazionale ha rivisto ieri leggermente al rialzo il dato sul Pil 2020, a -9% ma ha tagliato quello per il 2021. Lo scorso anno il debito/Pil è aumentato di 20 punti al 156%

**+3,5%**

**CRESCITA 2021**

L'incremento del Pil italiano rivisto dagli economisti di Bankitalia a fronte del +4,8% ipotizzato in estate

**L'IMPATTO**



**Roberto Gualtieri.**

La relazione del premier Conte e del ministro dell'Economia è stata inviata alle Camere in vista del voto sul nuovo deficit in calendario per il pomeriggio di mercoledì 20

## L'Italia può correre come la Germania

SFIDA COMPETITIVITÀ

# L'ITALIA PUÒ TORNARE A CORRERE COME LA GERMANIA

**La prima fondamentale ragione del nostro ritardo di crescita rispetto ai tedeschi risiede nei divari territoriali**  
di **Marco Fortis**

La Germania in economia è sempre stata il nostro benchmark. Non solo per i conti pubblici ma anche per la crescita. In questo secondo caso, purtroppo, sono ormai lontanissimi gli anni in cui il Pil italiano aumentava di più di quello tedesco. Persino nel favorevole quadriennio 2015-2018 di espansione pre-Covid, il valore aggiunto totale tedesco è cresciuto complessivamente del 7,7% mentre quello italiano soltanto del 4,9%: un distacco a nostro sfavore di ben 2,8 punti percentuali in quattro anni.

Cercare di comprendere il reale motivo di questo distacco è fondamentale non solo sul piano analitico e storico ma anche per capire come dovrebbe essere costruito il nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) affinché esso abbia davvero quella "visione" che, secondo autorevoli osservatori (tra cui il Presidente di Confindustria Bonomi), tuttora manca, nonostante gli aggiustamenti in corso d'opera apportati rispetto alle criticatissime prime bozze di inizio dicembre scorso. "Visione" significa avere un progetto (accompagnato da una tempistica di attuazione precisa). E se l'Italia deve avere un progetto non può essere che quello di ammodernarsi e diventare più efficiente per rilanciarsi dopo la pandemia. Ciò al fine perlomeno di avvicinare, se non eguagliare, il tasso di crescita dell'economia tedesca.

Analizziamo allora il periodo 2015-18, utilizzandolo come campo sperimentale non solo per capire il recente passato ma anche per comprendere come progettare il

nostro futuro. Osserviamo innanzitutto che il distacco italo-tedesco nella crescita del valore aggiunto totale del Pil in tale periodo è assai diverso considerando le macroaree geografiche italiane.

Infatti, il valore aggiunto del Nord Italia è cresciuto complessivamente nel quadriennio 2015-18 del 6,3% (1,4 punti in meno della Germania) mentre il Centro è progredito solo del 3,6% (4,1 punti meno della Germania) e il Mezzogiorno addirittura solo del 2,7% (5 punti meno della Germania!). È chiaro, dunque, che la prima fondamentale ragione del nostro ritardo di crescita rispetto ai tedeschi risiede nei divari territoriali. E dovrebbe essere proprio la riduzione di questi divari (in particolare tra Nord e Mezzogiorno) il primo obiettivo su cui declinare le missioni infrastrutturali, innovative, digitali, green e sociali del PNRR.

Mai più, infatti, capiterà un'occasione altrettanto storica al nostro Paese, come quella offertaci dal Next Generation EU, di poter disporre di così tante risorse e margini di manovra fiscali per ammodernare il nostro Sud e le Isole, che significa completarne l'infrastrutturazione, accrescerne l'attrattività sotto il profilo degli investimenti e del turismo, efficientarne la Pubblica Amministrazione trasformandola definitivamente da obsoleto "carrozone" clientelare a macchina fornitrice di servizi sociali moderni e di efficaci politiche attive per il lavoro. Abbandonando per sempre il sentiero dell'assistenzialismo e imboccando con determinazione quello della crescita.

Ma il quadriennio 2015-18 ci insegna anche molto altro. Infatti, persino il pur forte Nord Italia è cresciuto meno della Germania. Per quali ragioni? Forse perché le nostre imprese sono troppo famigliari, più piccole di quelle tedesche, meno capitalizzate o in crescente difficoltà col "passaggio generazionale"? Perché le nostre aziende hanno una produttività più bassa o sono meno competitive di quelle tedesche sui mercati mondiali? O perché investiamo meno della Germania in Ricerca &

Sviluppo rispetto al Pil? Sono, queste, solo alcune delle ragioni che vengono continuamente citate, spesso alla stregua di veri e propri dogmi, per spiegare il nostro ritardo di crescita. Ma non sono le ragioni vere o lo sono solo in minima parte. Infatti, basta leggere attentamente le statistiche Istat per capire che le cause principali della bassa crescita comparata del nostro Pil sono soprattutto altre.

Per facilitare l'analisi dei dati, abbiamo scomposto l'economia in due grandi settori: Settore 1 (economia privata non finanziaria escluse le costruzioni), che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca, industria, commercio, trasporti e turismo, informazione e comunicazioni, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività immobiliari, sport, intrattenimento e cultura; e Settore 2 (economia pubblica, costruzioni, banche e assicurazioni). Questo approccio è fondamentale per capire perché negli anni recenti pre-Covid, pur molto favorevoli e tra i migliori per l'Italia da quando c'è l'euro, la nostra economia è cresciuta meno di quella tedesca.

Infatti, dai dati Istat ed Eurostat emerge che il Settore 1 del Nord Italia (terra d'elezione delle sempre criticate piccole e medie imprese famigliari che sono in realtà la nostra ricchezza), grazie alla spinta delle misure economiche dei governi Renzi e Gentiloni (a cominciare da Industria 4.0), nel quadriennio 2015-18 ha dato alla dinamica del proprio Pil geografico un contributo positivo maggiore di quello registrato dallo stesso Settore 1 in Germania (+6,5% contro +6,3%), con incrementi molto forti soprattutto in Lombardia e Veneto (+7,5% e +6,7%, rispettiva-



mente). Tuttavia, pur a fronte di ciò, il Nord Italia ha contemporaneamente sofferto di un contributo negativo al proprio Pil da parte del Settore 2 (-0,3%), mentre il Settore 2 in Germania apportava invece un contributo aggiuntivo di crescita considerevole al Pil tedesco (+1,3%). Nel Centro Italia il Settore 1 dava al Pil un contributo positivo nel quadriennio del 4,2% mentre il Settore 2 uno negativo pari a -0,6%; infine, nel Mezzogiorno il Settore 1 faceva crescere il Pil del 3,7% mentre il Settore 2 lo diminuiva contemporaneamente dell'1%.

In sostanza, nel quadriennio 2015-2018 è stato sufficiente un uso razionale della flessibilità concessa dall'Europa (il "sentiero stretto" di Padoan) per realizzare misure mirate di politica economica e innovazioni strutturali che hanno permesso all'economia privata non finanziaria del Nord Italia di dare un contributo alla crescita del proprio Pil superiore a quello dato dal settore privato tedesco in Germania. E anche le economie private del Centro e del Mezzogiorno sono cresciute sensibilmente.

Ma per far aumentare il Pil complessivo italiano nell'era post-Covid a tassi più vicini a quelli tedeschi non sarà sufficiente il riguardato dinamismo della nostra economia privata non finanziaria. Il PNRR deve perciò focalizzarsi su un innalzamento significativo della crescita del Pil della Pubblica Amministrazione e dei servizi

pubblici, delle costruzioni e delle infrastrutture pubbliche e private, soprattutto nel Mezzogiorno. Dando per scontato che nel frattempo venga completata anche la ristrutturazione del sistema bancario italiano la cui crisi ha molto pesato negativamente nel quadriennio 2015-18 (in particolare sul pur brillante Pil del Veneto, regione travolta dal disastro delle sue tre banche popolari).

In definitiva, la "visione" che serve al PNRR italiano è soprattutto quella della riduzione reale dei divari territoriali, della modernizzazione, dell'efficienza e dell'infrastrutturazione. Ma da sola la "visione" non basta. Servono anche sia un cronoprogramma preciso sia la capacità concreta di realizzazione dei progetti e delle infrastrutture inseriti nel PNRR, che nell'Italia dei veti e della burocrazia che hanno già impantanato lo "sblocca cantieri" non è una cosa scontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prioritario  
usare le  
risorse del  
Pnrr per  
ammodernare il  
nostro Sud  
e le Isole  
e ridurre  
i divari  
tra regioni**

.casa

## Efficienza energetica e bonus: fotovoltaico e pompe di calore

Voci — a pag. 12

# Con fotovoltaico e pompe di calore efficienza anche nei vecchi edifici

**Ristrutturazioni.** Le ultime soluzioni tecniche permettono di utilizzare questa combinazione con i radiatori tradizionali e non solo con i pannelli a pavimento. Inoltre il risparmio aumenta con i sistemi di accumulo

**Maria Chiara Voci**

La produzione e lo stoccaggio di energia elettrica rinnovabile (da fotovoltaico) e la contemporanea installazione in casa di sistemi di climatizzazione in pompa di calore, alimentati senza processi di combustione. Questa duplice azione – in linea con gli obiettivi europei di taglio alle emissioni inquinanti in atmosfera, è sostenuta, in Italia, da diversi incentivi oltre che con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 di decarbonizzazione (Pniec). A partire dal superbonus del 110% o dall'Eco-bonus con sconto diretto in fattura per il recupero dell'esistente fino alla concessione di bonus volumetrici o la riduzione degli oneri di urbanizzazione (messi a disposizione da molti comuni) per le nuove costruzioni che puntano sull'elettrico.

### Pompa di calore più efficiente

La pompa di calore è un sistema di climatizzazione e produzione di acqua calda che basa il proprio funzionamento su un concetto totalmente diverso rispetto alla caldaia tradizionale: non genera calore bruciando un combustibile (gasolio, gpl o metano), ma lo trasferisce da una fonte naturale esterna come l'aria, l'acqua o l'energia geotermica presente nel sottosuolo, all'interno della casa, attraverso l'utilizzo di un compressore e un gas refrigerante.

Si alimenta ad elettricità e riesce a restituire (per effetto di un princi-

pio termodinamico) una quota di energia termica da 2 a 5 volte superiore rispetto a quella in entrata, ragione per cui si tratta di un sistema molto efficiente. Ancora di più se abbinato a un impianto fotovoltaico con accumulo.

Tuttavia, se per il raffreddamento estivo l'installazione di impianti in pompa di calore (i condizionatori, che peraltro funzionano sia per la produzione di caldo che di freddo) è molto diffusa come opzione aggiuntiva all'impianto di riscaldamento, diversa è la vera e propria sostituzione della caldaia tradizionale con una pompa di calore. E ancora: se nel caso di edifici nuovi stanno crescendo le realizzazioni di questi sistemi (con o senza abbinata al fotovoltaico e in attuazione anche al decreto rinnovabili), diverso è il discorso per ciò che riguarda costruzioni esistenti con impianto centralizzato.

«La ragione è insita nella struttura degli immobili stessi – spiega Samuel Sala, product manager Hydronic Solution di Hitachi Cooling & Heating –. I radiatori, specie quelli più vecchi in ghisa così come i vecchi pannelli radianti, sono solitamente dimensionati per funzionare a 65-70°C. Una pompa di calore standard riscalda, al contrario, l'acqua fra i 30 e i 60°C. Ne discende che l'impianto di distribuzione a radiatori non sempre è adatto ad erogare la potenza necessaria a soddisfare il fabbisogno termico dell'edificio, almeno non nelle stagioni o nelle giornate più rigide».

Non solo. A differenza dei generatori a combustibile fossile, quelli

delle pompe di calore hanno prestazioni diverse a seconda della temperatura esterna e delle condizioni di lavoro dell'impianto (temperatura di mandata e ritorno). La resa varia con il diminuire della temperatura della fonte energetica. Non in tutte le condizioni climatiche sostituire la caldaia è vincente.

### Al posto della caldaia

A fronte di una corretta analisi della situazione, però, la trasformazione di un edificio in una soluzione completamente elettrica può risultare un investimento molto efficace per il cliente. In grado di generare importanti risparmi, anche nell'ordine del 60% e capace di garantire agli abitanti di una casa una situazione di comfort importante, specie in abbinata a un sistema di riscaldamento a bassa temperatura. Non solo. La tecnologia sta avanzando. «Ad esempio, fra la gamma dei nostri prodotti, l'integrazione di bollitori nel sistema in pompa di calore e l'uso di un doppio stadio di compressione del gas refrigerante – spiega ancora Sala – offrono una temperatura di mandata di acqua calda da 20°C a 80°C, cioè ben oltre il limite dei 60°C



delle pompe di calore standard con un solo grado di compressione. Raggiungono così livelli paragonabili a quelli di una caldaia, con le performance se pur ridotte di una pompa di calore, e risultano ideali anche per questo tipo di terminali».

#### Le sinergie con il solare

L'integrazione di un impianto fotovoltaico con accumulo può rivelarsi un'ottima scelta in abbinata, in caso di edifici uni e bifamiliari. Fra le case history recenti, a Fermo, nelle Marche, un pool di soggetti (guidati da Fotovoltaico Semplice) hanno installato in soli due giorni in una villa di campagna di 300 mq un impianto fotovoltaico da 5Kw di potenza, composto da 19 moduli da 270W, abbinato a un sistema di accumulo Varta e a un sistema in pompa di calore (in questo caso ibrido) Daikin Rotex. I moduli garantiscono operatività per temperature di esercizio comprese tra i -45° e +85°.

#### Incentivi ai sistemi di accumulo

Proprio l'accumulo (cioè lo stoccaggio dell'energia prodotta in batterie per un uso spalmato nelle 24 ore della giornata) è fra le tecnologie più promettenti del 2021 per il residenziale autonomo. Non solo per via della diffusione di sistemi sempre più efficienti e garantiti sulla durata. Ma per le stesse modalità con cui è stato pensato il decreto rilancio. Come spiega Vincenzo Ferreri, ceo della divisione italiana di Sonnen, «la norma prevede che l'energia prodotta in eccesso e non consumata, non venga più gestita con il meccanismo di vendita dello scambio sul posto, ma debba essere regalata dalle utenze alla collettività così da ridurre per tutti gli oneri di rete. In questo quadro, l'accumulo diventa indispensabile per chi ha un impianto, per garantirsi la possibilità di avere energia sufficiente al proprio autoconsumo anche nelle ore serale e nei giorni che per le condizioni meteo i pannelli non ne producono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In bolletta. Con una soluzione completamente elettrica che combini solare, batterie e pompe di calore risparmi del 60%

IL CASO EDILIZIO

# Dossier di Italia Nostra «Il palazzo della Diocesi è stato sopraelevato»

La presidente: «Altezza cresciuta di un piano e mezzo»

Il lunghissimo elenco dei disastri provocati dal Piano Casa

«C'è stata una sopraelevazione, di un piano e mezzo: il confronto tra le foto attuali e quelle di Google maps prima del cantiere non lasciano dubbi». Paola Crucianelli, presidente della sezione trevigiana di Italia Nostra, ha tracciato anche un'ideale linea rossa sull'altezza del palazzo della Diocesi recentemente ristrutturato su project management della Concordia sas, società che fa riferimento all'ingegner Diego Malosso, superconsulente della Chiesa trevigiana per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Una riqualificazione finita nell'occhio del ciclone perché modifica lo skyline del tempio di San Nicolò per chi lo vede da Nord.

«Non voglio fare polemica, ma che la legge 14/2009 fosse malfatta e che avrebbe provocato effetti devastanti con regali di volumetrie, noi di Italia

Nostra l'avevamo detto fin dall'inizio, anche in Regione», spiega la presidente.

Italia Nostra sembra replicare a chi nega ogni sopraelevazione o aumento di cubatura. «Non ci resta che contare i disastri, ultimo in lista il nuovo edificio sopraelevato svetta col candore del suo bianco e va ad obliterare parte del fianco dell'imponente chiesa di San Nicolò costruita nel XIII secolo», continua Crucianelli, «Un iperuranio sulla città con vasca sul tetto che potremo tutti ammirare dal campanile di San Nicolò, ora accessibile».

E poi, la sopraelevazione di due piani dell'ex cinema Edison, la prossima sopraelevazione dei due piani in più dell'ex Provincia in via Battisti, i condomini "verdi" lungo l'Alzaia, le demolizioni (villa Van den Borre in via del Mozzato, l'ex Acetificio in via Montello, villa

Goppion Facchini in via della Liberazione), i maxi condomini dove c'erano villette a due piani (via Piave o zona Chiodo"). Italia Nostra denuncia «progetti eseguiti per verticalizzare un città che di verticale ha solo due brutti mezzi grattacieli, via Pisa e Stiore», e ancora «una bruttezza acquisita con le trasformazioni edilizie a norma di legge e che mette i cittadini uno contro l'altro».

E conclude: « Non chiediamo che la città storica sia sempre uguale a se stessa, mummificata: nuovi interventi possono essere eseguiti, ma i nuovi edifici costruiti o ricostruiti dovranno venire progettati in uno stile architettonico compatibile con l'idea di verosimiglianza che ne hanno i cittadini, difficilmente quello moderno». E chiedono un confronto pubblico sui valori edilizi, architettonici e urbanistici. —



IL FRONTE DEL PALAZZO COM'E ADESSO



IL FRONTE COM' ERA PRIMA (DA GOOGLE)



## URBANISTICA Mattia Moretto replica all'assessore Cattozzo

# “Le pratiche sono migliaia tre assunzioni non bastano”

“Giusto digitalizzare, ma occorre fare in fretta per le richieste Ecobonus”

Kevin Maneo

ROVIGO - In archivio ci sono 110mila pratiche da digitalizzare, tre assunzioni all'ufficio urbanistica non bastano. “Buona l'idea di digitalizzare le pratiche degli uffici urbanistici, proposta anche da me avanzata in passato, ritengo però che questa risposta sia arrivata troppo tardi e nel momento peggiore. Le richieste di accesso agli atti sono in aumento ma con il Covid i concorsi sono tutti fermi”. Il capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale a Rovigo, Mattia Moretto, risponde così all'annuncio dell'assessore Cattozzo, riguardante l'assunzione di tre nuovi dipendenti per l'ufficio urbanistica del Comune, con il compito di digitalizzare l'enorme mole di documenti contenuta nel deposito degli uffici che si trova in zona Interporto a Rovigo.

“Ultimamente si sono sentite molte lamentele dei privati, per la lentezza con cui risponde l'ufficio urbanistica alle richieste di accesso agli atti. Questo è soprattutto causato dall'aumento delle richieste, complice il superbonus 110. Per richiedere il contributo infatti è necessario che i propri immobili non presentino anomalie e irregolarità edilizie. Condivido e sostengo le sacrosante la-

mentale dei cittadini ma sottolineo come la responsabilità sia politica. Infatti al momento l'ufficio urbanistica va avanti d'inerzia, con il buon cuore dei dipendenti, ma prima d'ora non sono mai stati sostenuti ne dal sindaco ne dalla giunta. Inizialmente il dirigente aveva a disposizione 31 dipendenti, poi ridotti per alcuni motivi a 23, ovvero il 25% in meno. Ultimamente sono quasi tornati all'organico ufficiale ma ancora non basta, ci sono 110mila pratiche circa al deposito. Ben vengano le nuove assunzioni, anche se per ora sono solo una volontà perché di concreto non c'è nulla, ma intanto il tempo scorre. Non si è nemmeno sicuri si possano assumere questi nuovi dipendenti, a causa dell'emergenza i concorsi sono bloccati. Tra l'altro, in media un dipendente arriva a scannerizzare 1.600 pratiche all'anno, è evidente che tre persone non bastano”.

E ancora: “Per ottenere il superbonus 110 bisogna aver concluso i lavori entro il 30 giugno 2022, se i cittadini non ottengono risposte celeri dagli uffici, come fanno a far partire i lavori in tempo? Spero almeno venga data la priorità nella digitalizzazione a quei documenti relativi alle richieste già pervenute”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattia Moretto consigliere di Fdi. A sinistra Rovigo dall'alto

